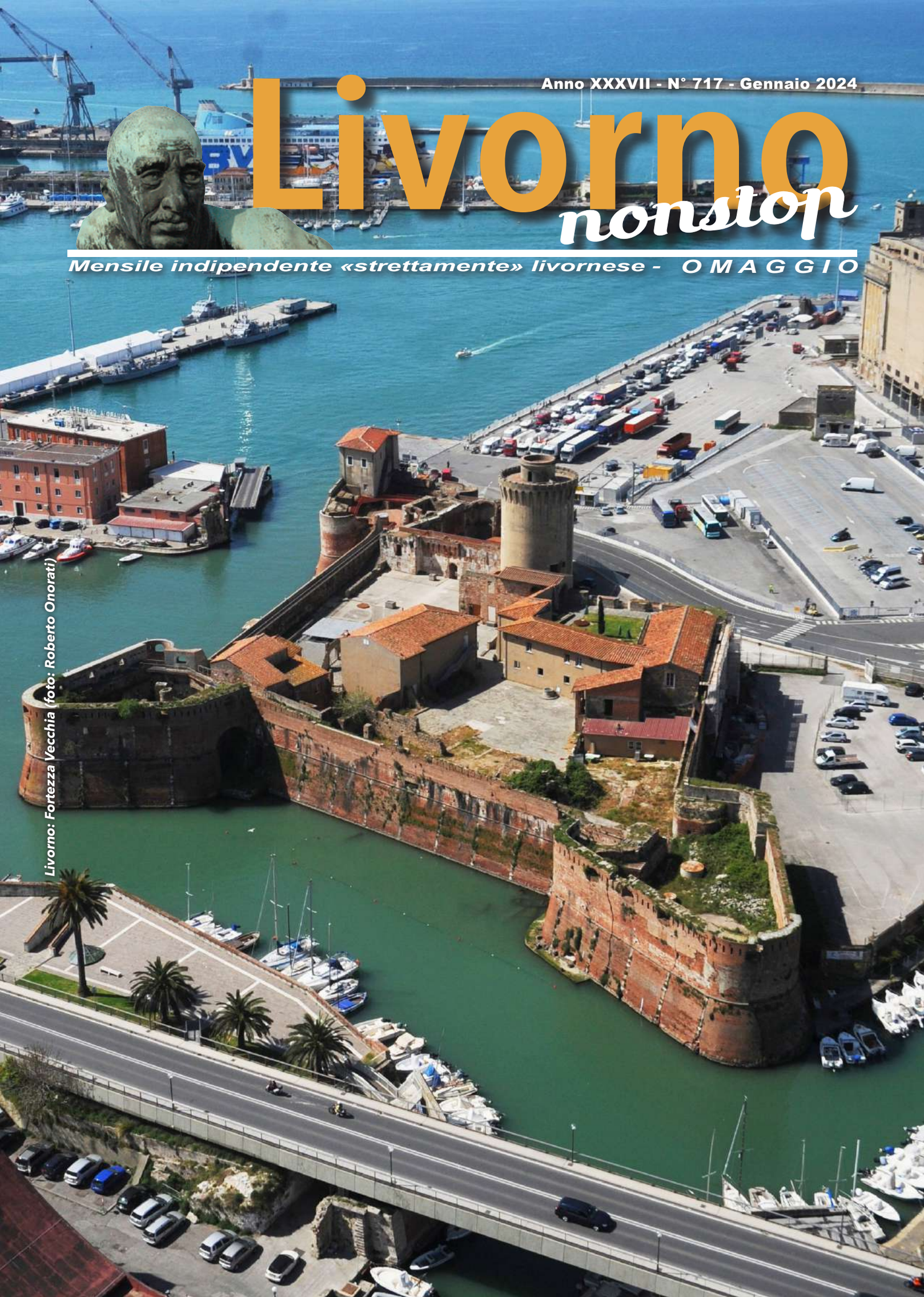
Anno XXXVII - N° 717 - Gennaio 2024

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO



Livorno: Fortezza Vecchia (foto: Roberto Onorati)

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

2024 auguri
per 365 giorni,
8.760 ore,
525.600 minuti
e 31.536.000
secondi,
ricchi di vita,
di serenità,
di allegria,
di felicità,
d'amore
e di un po'
di follia!

Sommario
a grandi linee

LETTERA

4 ***Restituire ai livornesi il gusto di rivivere il centro...***
➔ *Riccardo Pasquinelli*

RICORDI

5-7 ***Ricordiamo Otello Chelli, Marcello Marziali e Andrea Iardella, tre grandi personaggi che hanno amato Livorno***
➔ *Bidam e Stefania D'Echabur*

EDITORIA

8 ***Dodici film (e qualche altro pezzetto) raccontati in un libro di Marco Sisi***
➔ *Edoardo Damari*

11 ***Studiare la storia locale attraverso le epigrafi sparse per la città***
➔ *Giorgio Mandalis*

MUSICA

14 ***'Cavalleria Rusticana' e la bega giudiziaria fra Mascagni e Sonzogno contro Giovanni Verga***
➔ *Luciano Canessa*

PERSONAGGI

18 ***Vezio Benetti-story***
Ripercorriamo la vita di uno dei più noti personaggi di Livorno: da fotografo alla *Nazione*, poi giornalista a direttore del *Messaggero Marittimo*, passando per assessore e telecronista sportivo... a modo suo!
➔ *Marco Rossi*

Livorno
Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***20/12/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Restituire ai livornesi il gusto di rivivere il centro...

La lettera di
Riccardo Pasquinelli

Livorno, non ti riconosco più

(bidam) - Ma che brutta aria tira a Livorno! Sfogli le pagine del quotidiano locale ed ogni giorno non fai altro che leggere notizie preoccupanti: deteniamo il primato nazionale per furti dei ciclomotori e per le estorsioni; siamo al terzo posto in Italia in fatto di denunce per spaccio di droga, con diffuso allarme per l'uso tra i minorenni; boom di alcolici tra gli studenti; si chiede l'intervento di pattuglie dell'eser-

Caro Damari, ho letto l'articolo di fondo che hai scritto sul numero di novembre del tuo mensile (*"Livorno, non ti riconosco più"*, titolo purtroppo azzeccatissimo) e mi è sembrato di grande interesse e attualità. Del resto è normale che col trascorrere degli anni si ripensi con nostalgia e struggimento a quello che avevamo in passato, al "mondo di una volta" che quasi sempre viene descritto aggiungendo il solito "era meglio prima...". Ma lo stato in cui è ridotta Livorno credo che vada oltre queste constatazioni legate all'età perché è un fatto oggettivo.

La città è irriconoscibile, ha perso vivacità e anche buona parte della sua nota ruspante genuinità, unita a simpatia, apertura, gusto della battuta e dello scherzo, tutte caratteristiche che univano giovani e vecchi, anche loro - i vecchi - vispi, sanguigni, pieni di spirito. Rimane ben poco.

Tu parli di una brutta aria che tira, di droga, alcolismo, accoltellamenti, ignoranza... Il problema è semplicissimo: la città che conoscevamo non esiste più, i livornesi che descrivi come solari e spumeggianti - e che forse non lo sono più - hanno lasciato i vecchi palazzi di San Marco, Venezia, Pontino, Origine, Borgo Cappuccini, dove, come hai scritto, funzionavano decine di botteghe di quartiere. Gli abitanti dei vecchi rioni sono stati divisi e dispersi "dal progresso" (e da un'urbanistica sbagliata) in condomini con ascensore, doppi servizi, terrazza e giardinetto alla Leccia, alla Scopaia, all'orribile Nuovo Centro (Levante), splendido biglietto da visita che mostriamo a chi arriva da fuori... E anche gli equipaggi del Palio marinaro da anni non sono più legati alla residenza nei quartieri "storici", tanto sono stati svuotati dal loro popolo e abbandonati.

Ricordi anche lo "stare insieme", i rapporti umani che sono spariti. Sì, è sparito quasi tutto. In molte zone gli abitanti sono prevalentemente stranieri. Si sta insieme alle barachine, agli aperitivi, nei ristoranti dove è spesso difficile trovare un posto libero, poi basta. Giorgio Gaber tanti anni fa cantava *"Com'è bella la città"*, *"così viva, allegra, piena di strade e di negozi e di vetrine piene di luci..."* Era proprio così, e ora? Finiti i cinema (nel 1980 ce n'erano una decina), ora tutti a casa con le pay tv e a scambiarci assurdi messaggi social (?) da cellulari e pc. Finiti i negozi, ora tutti nei centri commerciali. Finito il centro, per lo stesso motivo. Spariti Tanzini, Palinuro, Caracciolo, Lombardo, Torricelli, Belforte, Formichini, Guerrini, Vigor, Mina, Imperia, Trainni & Moro, Cocchini, Kotzian, Suomi, i panini di Giovanni e poi anche quelli del nipote, le pizze di Zi' Rosa, desertificate via Mentana, mezza via Buontalenti, via Verdi, Borgo Cappuccini (che si ritrova solo nelle foto amarcord raccolte e messe in mostra da Stefano Pilato), e meglio tacere del Mercato centrale per carità di patria.

Ci credo che Livorno non la riconosci più: è un'altra cosa, e a noi, che abbiamo vissuto in quella vecchia, piace parecchio meno. Scrivi che fa paura, che girano personaggi inquietanti. Io direi che trasmette tristezza e malinconico squallore, così sempre più spesso vuota e fredda, lasciata alle scorribande di bande di ragazzotti incivili, incapace di cambiare e di migliorarsi, troppo spesso disorganizzata, disattenta e svogliata.

Il relativo benessere, il consumismo, il boom della motorizzazione e le nuove abitudini legate allo shopping hanno portato in due o tre decenni a un cambiamento radicale unito allo stravolgimento urbanistico: tutti fuori dal centro (anche i giovani che nel pomeriggio lo frequentavano: ricordate le "vasche" in via Ricasoli?) e in mezzo un gran buco nero. Forse era inevitabile assecondare fenomeni così tumultuosi ma le amministrazioni della città non hanno mai agito abbastanza per governarli questi fenomeni, per renderli compatibili con la salvaguardia del centro e delle caratteristiche tipiche della città. Facciamo uno, due, tre centri commerciali? E allora - in cambio - il cuore di Livorno deve essere davvero un salotto, per tenerlo in vita rendendolo piacevole e attraente attraverso il decoro, la necessaria e indispensabile sorveglianza, l'arredo e la dotazione di nuove aree verdi (mantenute, non abbandonate), lo stimolo per nuove iniziative culturali e turistiche, un'organizzazione del traffico al passo con i tempi che favorisca chi vorrebbe passeggiare per godersi le strade e dare un'occhiata alle vetrine dei negozi. Si dovrebbe restituire ai livornesi il gusto di vivere il centro della loro città, quel gusto che hanno abbondantemente perduto. Vi pare che qualcosa in questo senso sia stato fatto? Troppo poco, e ora contiamo i danni.

Giornalista e accorato scrittore di quella Livorno che non c'è più

Otello Chelli, autentico livornese, gran cantore della Venezia

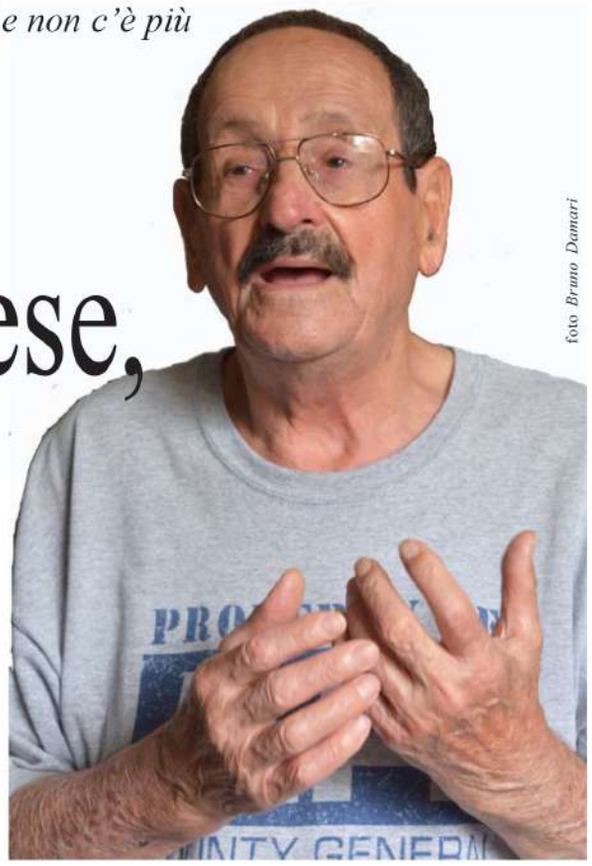


foto Bruno Damari

Otello Chelli (1933 - 2023)

(bidam) - *Quando gli chiedevo un "pezzo" sulla Venezia, sul Palio o sulla storia di Livorno non rispondeva mai: "Sì te lo faccio, ma dammi tempo". Dopo un paio di ore, al massimo il giorno dopo, il suo scritto era già arrivato per mail. Ed era un piacere leggerlo. Raccontava di personaggi, di aneddoti, del "cuore" della città, quella popolare, sanguigna, chiassosa, ciarliera, umile e operaia ma tremendamente generosa, pronta a farsi in quattro per darti una mano. Proprio come il suo carattere, il suo stile di vita, generoso, aperto.*

A Otello Chelli gli abbiamo tutti voluto bene. Era sempre disponibile, una fonte inesauribile di notizie, di quella Livorno che non c'è più. Era un genuino, un figlio del popolo che ben rappresentava l'anima e il cuore della nostra gente. Ci mancherà tanto.

Fai buon viaggio amico caro

Ciao Otello.
Otello Chelli. Chelli compagno, scrittore, storico.
Otello Chelli memoria storica della città di Livorno e del suo amato quartiere Venezia.
Otello per gli amici.
Otello con un grande senso della giustizia e della libertà.
Otello complice delle donne e alleato nelle loro battaglie con sincera filantropia.
Otello che con parole sbocconcellate continuava a regalare pensiero profondo.
Personalmente ho amato questo grande uomo con profonda stima.
Ne ha viste tante, ha avuto inevitabilmente per il tempo trascorso i suoi dispiaceri e lutti, ma la sua mente che andava di pari passo con il cuore, ha mantenuto lucido un pensiero vivo verso l'altro, per chi sapeva che una sua parola poteva essere carezza.
Caro Otello ti saluto come un parente e la malinconia di sapere che una parte grande di "noi" con te se ne va.
Di questo tempo, di questi giorni grigi che stiamo vivendo, tra guerre e narcisismi, mancanza di empatia verso l'essere umano, ci teniamo stretto il tuo esempio di uomo che sapeva cosa era l'oltre, sapere vedere oltre il proprio naso e una frase che è un testimonial della tua voglia di lottare.
"Mi dispiace tanto andare via e lasciare tutto così".
Da uomo innamorato della vita e dell'autenticità che ti ha sempre contraddistinto, tu, caro Otello, mai un passo indietro.
Fai buon viaggio amico caro.

Stefania D'Echabur

Stefania D'Echabur con Otello Chelli.

Tra i protagonisti della serie TV "I Delitti del BarLume" era divenuto una rock star

Ciao Marcello!

Marcello Marziali (1939 - 2023)

(Bruno Damari) - *Conobbi Marcello Marziali nel lontano 8 luglio 1970. Un ricordo indelebile anche perché fu per entrambi una data importante: era il primo giorno di lavoro alla Stanic, la cara vecchia raffineria, oggi, dopo varie denominazioni, Raffineria Eni di Livorno. Lui, da buon ragioniere, fu destinato alla Diram (Direzione Amministrativa), precisamente all'ufficio "Evasioni fatture"; il sottoscritto, invece, all'Ufficio Spedizioni, a stretto contatto con Utif e Dogana per la compilazione dei documenti di arrivo e/o spedizione dei prodotti petroliferi e per l'espletamento delle operazioni fiscali e doganali. Seppure in due reparti diversi della Raffineria, ci vedevamo ogni giorno a mensa. Così è stato fino ai primi anni 2000, ovvero al raggiungimento della pensione.*
All'epoca dell'assunzione, Marcello iniziava a fare spettacolini in vernacolo mentre io scribacchiavo sul Tirreno*: più volte ho scritto su di lui, ma solo con poche righe, non sempre sufficienti per fare il titolo su una colonna. Ora, sono qui, a dedicargli un'intera pagina. Già, perché Marcello, di strada ne ha fatta tanta, anche se in tarda età. Affermatosi come attore vernacolare nella Compagnia "Il Carrozzone" di Giuseppe Pancaccini e nel "Trio livornese" (Giancarlo Di Fraia, Antonio Cristiano e lo stesso Marcello), ed anche nel teatro classico con "Spazio Teatro" di Simona Del Cittadino, la notorietà, a livello nazionale l'ha raggiunta dal novembre 2013, a 74 anni, interpretando* "Gino Rimediotti"*, ovvero uno dei quattro 'bischeracci' toscani della serie dei* Delitti del BarLume. *Con quel* "fisichino da lanciatore di coriandoli" *era riuscito a far emergere tutte le sue qualità di attore caratterista. Qualcuno ha scritto:*"Era una rockstar, tutti per strada lo fermavano". *Ciao Marcello, sei stato un grande! Ti ricorderemo per sempre nell'olimpo degli attori.*

Questo lo splendido ricordo di Alessandro Benvenuti, altro protagonista del *BarLume*, che ha postato su *Facebook* all'annuncio della scomparsa dell'amico e caro collega Marcello Marziali.

Alessandro Benvenuti
1 dicembre alle ore 19:53 ·

Era nato ragioniere? Chissà. E comunque ragionava. Spiegava i suoi ideali. Giusto.
Un fisichino da lanciatore di coriandoli. Tignoso. Sicuro di tutto. Depositario di verità sacrosante. Un democristiano d'annata. Una faccetta da nonnino talmente ben riuscita che era difficile persino immaginarlo giovane tanto era convincente ora. Ma immagino che giovane lo fosse stato. Io lo ignoravo fino al giorno in cui lo incontrai già vecchio… anzi vecchino… anzi bambino… anzi Bimbo. Una qualifica tenera meritata sul campo grazie alla simpatia di una faccetta scolpita dal tempo e dalla furbizia così rara ormai da trovare nei prodotti tipici della filmografia italiana. Peccato. Oggi tira più il coatto che la postura elegante di un tempo. Il fisico en plein air meglio ancora se graficizzato da inchiostri celtici, che un golfino senza maniche color caramelle Mou e un perenne cappellino a coprire un paio di capelli (come diceva scherzosamente il collega Atos Davini) che a forza di curve e ghirigori riuscivano, grazie a un meticoloso lavoro da parrucchieria, a coprire quasi tutto il piccolo cranio sparuto che prendeva un che da pinocchietto a causa del naso. E lui era quello, ma anche un signorotto nei modi da secolo ormai dimenticato. Non è poca cosa poterlo dire di un attore. A esser sincero ci ha fatto anche tanto girare i coglioni. Per via della tigna caratteriale, ma ditemi voi chi è che può esibire un diploma da perfetto! E poi, negli ultimi anni è fiorita verso di lui una tenerezza che era il riconoscere una persona ogni anno visibilmente più fragile. Un corpo che scherzosamente definivamo liofilizzato. "Lui sembra così, ma se l'ammolli con una goccia d'acqua raggiunge subito il peso forma".
Oggi un giornalista mi ha chiesto di raccontargli un aneddoto su di lui. Gli ho risposto che Marcello Marziali, alias Gino Rimediotti era e resterà per me tutto un lungo, lunghissimo aneddoto.
Mi sono trovato a lavorare con lui. Io ero al Polo Nord, lui al Polo Sud. In dieci anni, credo e spero, anzi, ne sono sicuro, ognuno di noi ha fatto il suo pezzo di strada per vivere stagioni di pace e armonia su un lido che pareva l'isola D'Elba, ma in realtà era l'Equatore.
Mi mancherai Marcellino. Tanto.

I quattro irrefrenabili "bischeracci" toscani protagonisti dei "Delitti del Bar Lume"*: Marcello Marziali (livornese), Massimo Paganelli (solvaino), Atos Davini (pisano) e Alessandro Benvenuti (fiorentino).*

DIRIGENTE D'AZIENDA, CAVALIERE DELLA REPUBBLICA E ACCANITO SCRITTORE

Addio anche a Andrea Iardella

(bidam) - Alla bella età di 92 anni, se n'è andato anche Andrea Iardella, accanito scrittore, grande polemista, ma sempre propositivo, con un occhio di riguardo per la sua città, spesso presente a conferenze o convegni su argomenti specifici.

Formatosi al liceo S. Francesco Saverio, impostosi professionalmente come dirigente nelle aziende IRI/Finsider, Cavaliere della Repubblica, per molti anni ha collaborato con la nostra rivista e si è battuto con la sua associazione "Amici del Marzocco" affinchè l'antica torre costruita nel 1439, attribuita a Lorenzo Ghiberti, avesse una maggiore visibilità e che fosse usufruibile alla cittadinanza.

Lo abbiamo definito accanito scrittore ed in effetti la sua firma, a partire dal 1958, è apparsa su tutte le testate locali, ma anche a livello nazionale. Ove c'era la "Posta dei lettori" o "Lettere al direttore", la firma di Andrea Iardella non mancava mai. Talvolta, per evitare il troppo apparire o passare per il "solito" grafomane, utilizzava diversi pseudonimi, con nomi scelti in ricordo di antichi maestri, quali *Disma Bianchini* (in ricordo del "buon ladrone"), *Cristoforo Ferrante* (in memoria del caro gesuita e maestro Padre Ferrante), *Andrea Toniato* (in ricordo di un suo eccezionale capo aziendale) e altri occasionali, come *Crisostomo* o *Iarandre*.

In decenni di osservazione dei comportamenti personali degli individui e del costume italiano, ha sempre detto, e scritto, la sua opinione senza mezzi termini, prendendosi anche le responsabilità del suo critico linguaggio. I destinatari di alcune invettive, soprattutto se inquilini del "Palazzo", non sempre hanno gradito gli argomenti trattati dal buon Andrea (molti, però, lo chiamavano Nino), promuovendo o minacciando querele (compensate, peraltro, da molti consensi ricevuti).

Andrea Iardella (1931 - 2023)

Alcuni anni fa, precisamente nell'ottobre del 2013, dette incarico alla Editrice Il Quadrifoglio, che allora dirigevo, prima di passarla ai miei nipoti, di stampare il libro *"Quello che ho scritto, ho scritto"* (nel riquadro), ovvero la raccolta di tutti i suoi scritti apparsi sui giornali (dal 1958, appunto), comprese anche le lettere dattiloscritte che sono state cestinate dalle redazioni. Ne è uscito fuori un corposo volume, in formato A4, di quasi 350 pagine, con l'intenzione che fosse diffuso a familiari e amici solo dopo la sua scomparsa.

Nella prefazione aveva scritto: *"Ora, giunto alla fine della mia esistenza, intendo scusarmi con quanti si sono sentiti colpiti severamente, e talvolta ingiustamente, di ciò che ho scritto d'impeto e a ...modo mio. Lungi da me, comunque, l'aver cercato di ottenere il merito di aver scagliato la pietra per primo e al solo scopo di apparire sulle cronache. Perché, come ebbe a ricordarmi, un caro amico medico, nessuno è senza peccato. Tanto meno lo sono stato io per quanto definito, impropriamente, da altro amico "opinionista severo". Mentre più lapidario fu l'appellativo di tanghero datomi, negli anni '50, da un noto Presidente del Consiglio dei Ministri, per una critica da me indirizzata alla D.C. Aggiungo che nello scrivere sono stato sempre ispirato dall'unica speranza, per quanto utopica, di poter vivere in una città e in un mondo migliore".*

Ecco, questo era Andrea Iardella, acceso polemista ma intellettualmente onesto. ■

Livorno dagli antichi romani ai giorni nostri attraverso l'obiettivo: un secolo di grande cinema per ripercorrere la breve ma intensa storia cittadina

Dodici film (e qualche altro pezzetto) raccontati in un libro da Marco Sisi

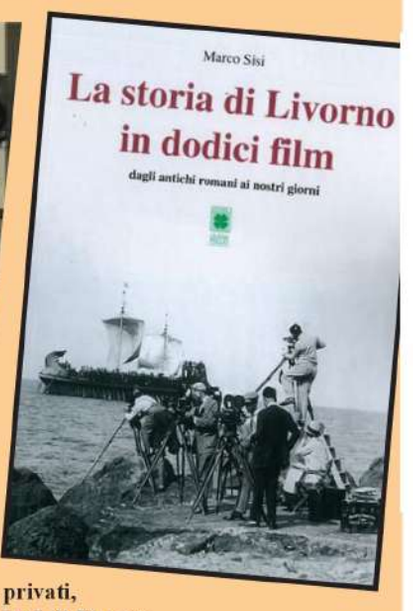
di Edoardo Damari

Se Livorno è nata come città poco più di quattrocento anni fa, la storia degli abitanti dell'area fra la Meloria e il Botro Rogiolo è certamente più estesa nei secoli e i reperti archeologici conservati nei musei cittadini sono lì a dimostrarlo. Certamente non esistevano cineprese per documentare gli eventi, ma i fasti dell'impero romano raccontati da un film muto, anzi, dal più costoso film muto mai prodotto, che proprio nel 1923, quindi un secolo fa, fu in parte girato in Italia e, per una delle scene più importanti, a Livorno, vengono usati dal nostro collaboratore Marco Sisi come pretesto per aprire la narrazione del rapporto fra la nostra città e il mondo della celluloide.

Nel *Ben-Hur* (questo il titolo) di Fred Niblo naturalmente non si fa cenno a Livorno, anche perché le vicende narrate si svolgono altrove, ma negli altri film presi in esame è possibile apprendere dettagli sulla storia cittadina che in pochi conoscono e scoprire che in certi casi a scrittori, sceneggiatori, registi e produttori questa città portuale del basso Mar Ligure stava a cuore più che ai suoi stessi abitanti, al punto che per *Avorio nero* (1936, regia di Mervyn LeRoy, quattro premi Oscar), *L'orologio a cucù* (1938, di Camillo Mastrocinque, con Vittorio De Sica) e *Le notti bianche* (regia di Luchino Visconti, Leone d'Argento a Venezia nel 1957) le riprese furono effettuate in grandiose ricostruzioni di ambienti livornesi a Hollywood e a Cinecittà.

Al tempo stesso, se molte produzioni hanno utilizzato una Livorno finta, è accaduto che la città ha fatto da sfondo per vicende ambientate altrove, come nel caso di *Tutti a casa* (regia di Luigi Comencini, 1960), *I sequestrati di Altona* (1962, di Vittorio De Sica, Premio David di Donatello per la miglior regia) e ancora altri film. E poi, naturalmente, in molti ricordano i film che raccontano lo spirito labronico più genuino: *Ovosodo* (1997) e *La prima cosa bella* (2010) di Paolo Virzì, ma anche *Mare matto* (1963) di Renato Castellani.

La ricerca dura da trent'anni e in tutto questo tempo Marco Sisi ha avuto modo di reperire e visionare circa cento film girati o ambientati nella sua città natale. Paradossalmente, vivere e lavorare lontano da Livorno non soltanto ha causato la nostalgia degli ambienti familiari che stava alla base del ➔



MARCO SISI è nato a Livorno nel 1957 e dal 1975 lavora in radio e televisione. Dopo esser stato fra i pionieri dell'emittenza locale, nel 1983 si è trasferito a Roma dove s'è specializzato nel montaggio video, lavorando per società di produzione e per network pubblici e privati, italiani e stranieri. Dal 2017 e alla RAI di Firenze.
Nel 1993 ha iniziato a dedicarsi alla ricerca storica di tutto quanto è collegato al rapporto fra la sua città natale e il mondo del cinema, divulgando attraverso il progetto *Livorno Superstar* i risultati ottenuti, scrivendo libri e articoli su quotidiani e periodici, realizzando audiovisivi sull'argomento e partecipando a iniziative di vario genere.

progetto *Livorno Superstar* ma gli ha permesso di conoscere persone e accedere fisicamente ad archivi fino a qualche anno fa difficilmente raggiungibili per chi abitava in provincia. I risultati della ricerca sono stati negli anni divulgati attraverso la scrittura di articoli e libri, l'organizzazione di rassegne e la realizzazione di film di montaggio che raccolgono scene selezionate dalle varie pellicole.

Va aggiunto, per amor di precisione, che il libro non è una semplice raccolta dei pezzi scritti da Marco Sisi per il nostro giornale nel corso del 2023 ma, oltre agli stessi articoli che sono stati riveduti e ampliati, ci sono numerose appendici che trattano di film, importanti ma non presi in esame per motivi di spazio, e di attori e registi quali ad esempio Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni che nel corso della loro vita hanno legato il proprio nome a Livorno.

Storia di Livorno in dodici film rappresenta una nuova tappa di questo incessante work in progress il quale, senza alcuna pretesa di essere esaustivo, letteralmente distribuisce a piene mani occasioni di riflessione sul cambiamento, anche architettonico, della città nel corso degli anni e aggiungendo aneddoti e curiosità di ogni tipo, riferite a ciò che accadde durante la presenza di troupe e attori in città. Il testo è corredato di numerose foto, di scena o d'archivio, reperite in rete o provenienti dalla collezione privata dell'autore, e di un cospicuo numero di QRcode che permettono di accedere tramite smartphone o tablet a fotografie rare non di pubblico dominio e soprattutto di visionare film (interi o alcune scene), nonché di ascoltare playlist contenenti brani musicali composti dal Maestro Ennio Morricone per le colonne sonore di tre film, in parte girati a Livorno, prodotti nel fatidico anno 1968.

Come già detto, Marco Sisi si guarda bene dal dichiarare: *«Missione compiuta»* e ha già altre storie da raccontare, dalle colonne di questo mensile o dalle pagine di un prossimo libro.

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

AVIS Comunale Livorno
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV
UNISCITI A NOI, VIENI A DONARE
C'E' BISOGNO ANCHE DI TE...
CONTATTACI 0586 444111 - 335 737 1167 ANCHE WHATSAPP

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

È uscito un interessante e voluminoso libro sulle lapidi cittadine

Studiare la storia locale attraverso le epigrafi sparse per la città

di Giorgio Mandalis

L'Associazione Livornese di Storia, Lettere ed Arti, presieduta da Marcello Murziani, festeggia i suoi trent'anni di attività editoriale (espressa dalla insostituibile pubblicazione di *Nuovi Studi Livornesi*) promuovendo una collana che si distingue per un taglio monografico, la *Biblioteca dell'ALSLA*. Medesimo è il rigore scientifico che ha sempre caratterizzato la rivista. Il primo volume della Biblioteca, realizzato assieme all'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti Livornesi, presieduta da Anna Maria Pecchioli Tomassi, è uscito a novembre ed è intitolato *"A ricordo la cittadinanza pose - Un'inedita storia di Livorno attraverso le lapidi"*, autore Mario Gavazzi *(fig.1)*. Non si tratta di uno Spoon River in salsa labronica: assolutamente niente di cimiteriale.

Sfogliando le pagine è possibile incontrare gran parte delle lapidi esposte lungo le strade cittadine che celebrano personaggi ed eventi della nostra storia considerati degni di memoria, durante un arco di tempo che parte dal 1290 per giungere al 2023. Vi sono comprese anche quelle singolari lapidi terragne note come "pietre d'inciampo" che ricordano i membri della Comunità Ebraica livornese che non fecero più ritorno dai campi di sterminio.

L'idea è venuta al Gavazzi svariati anni or sono quando, alla

Fig.1 - *La copertina del libro di Mario Gavazzi.*

ricerca di scorci pittoreschi da riprendere col pennello, si è imbattuto, in quel di Salviano, nella epigrafe che ricorda il contributo umano versato alla Grande Guerra dall'antico villaggio ormai conurbato. Da allora si è appassionato a fotografare le lapidi evidenti lungo le vie cittadine, raccogliendone un numero considerevole, quasi esaustivo. Grazie all'interessamento di Duccio Filippi, una delle colonne portanti dell'ALSLA e per molti anni direttore della Biblioteca Labronica, il materiale raccolto da Gavazzi è confluito in un corposo volume, per il quale l'autore si è prodigato a stilare delle brevi ma accurate note storiche che accompagnassero le iscrizioni e ad indicare sullo stradario la loro esatta collocazione. Indici toponomastici e cronologici favoriscono una rapida consultazione di quanto possa interessare, mentre il testo segue una scansione per ordine alfabetico.

Le epigrafi latine finalmente raccolte e tradotte

Una gran quantità di lapidi cittadine risalenti ai secoli XVII, XVIII e alla prima metà del XIX furono scritte in Latino, lingua che conferiva un particolare crisma di ufficialità e di elegante solennità. Il problema era però la comprensione, trattandosi di un'epoca in cui la maggior parte dei Livornesi a stento riusciva a leggere l'Italiano. A essere sinceri anche i dotti che erano in grado di tradurre l'antica lingua dei Padri, a meno che non fossero molto competenti o specializzati in epigrafia, difficilmente sarebbero stati in grado di intendere lunghe iscrizioni: la scomodità di una prospettiva dal sotto in su, le intricate subordinazioni dei periodi, le abbreviazioni e gli acronimi non sempre dal significato evidente rendevano complicata la lettura, al punto da scoraggiarne una integrale, e si finiva col cogliere il più delle volte solo il senso globale dell'iscrizione. La comprensione integrale era consentita ai latinisti dalle trascrizioni dei testi, privi però di traduzione, presenti nelle Guide, come in quella del Piombanti del 1903. Così quando Duccio Filippi mi ha chiesto di collaborare in veste di traduttore, ho accettato di buon grado l'incarico, anche perché potevo disporre di fotografie e trascrizioni delle lapidi originali, applicandomi come su un qualsiasi testo latino. Man mano che il lavoro progrediva, mi resi conto di trovarmi di fronte a documenti di grande interesse storico. Così credo di non fare cosa sgradita se qui citerò qualche iscrizione a titolo esemplificativo, che forse sarà di stimolo ad una lettura completa del volume di Mario Gavazzi.

Lungo gli Scali della Darsena, dove erano i magazzini del sale, nell'edificio oggi adibito a caserma della Guardia di Finanza (la "Tullio Santini", ex "Vincenzo Malenchini"), compare una lapide singolare, risalente al 1695 *(fig.2)*, quando era granduca Cosimo III de' Medici. Il piano terreno era diventato un ampio magazzino per le merci, così l'iscrizione si rivolge direttamente ai mercanti, quasi fosse uno spot pubblicitario: *"Mercanti, qui confluite laboriosi! Questo luogo consacrato all'annona e all'abbondanza vi alletta con le sue comodità e decoro. La toscana prosperità, che dimora in questa sede, affabilmente vi invita"*. L'uso del Latino supera l'imbarazzo di

Fig.2 - *La facciata della caserma Vincenzo Malenchini (oggi Tullio Santini)*

ricorrere ad una qualsiasi tra le lingue vive dei mercanti che approdavano nel porto livornese. *"Venite tranquilli che qui si fanno i soldi"* si potrebbe tradurre molto liberamente, cogliendo però il succo dell'invito.

Sempre pensando ai mercanti, linfa vitale dell'economia labronica e del suo porto, l'ultimo Medici, il granduca Gian Gastone, faceva murare un'altra lapide all'ingresso dei Bottini dell'olio, nella via omonima: *"Gian Gastone granduca di Toscana felice augusto, affinché il porto fosse ovunque più attrezzato, alle antiche cisterne olearie ordinò di aggiungere queste nuove per la pubblica utilità dei mercanti nell'anno 1731, l'ottavo, invero, del suo governo"*.

Concludo, sperando di lasciare il lettore invogliato a saperne di più, riportando le lapidi che riguardano la grande opera di approvvigionamento idrico della città, voluta dai lorenesi Ferdinando III e Leopoldo II. Vi compaiono le date, l'interruzione dovuta alla occupazione napoleonica, la ripresa dei lavori con tutti i problemi di ingegneria idraulica che vennero previsti, affrontati e risolti dagli architetti granducali, l'ultimo dei quali, Pasquale Poccianti, viene esaltato quasi fosse un semidio in lotta vittoriosa con la Natura. Si tratta di una insolita lapide dal sapore letterario inneggiante alla modernizzazione e alle *"magnifiche sorti e progressive"*.

Sul Cisternone, nella piazza omonima, appare una lapide

Fig.3 - *Il Cisternone.*

del 1799 che ci conserva i nomi dei primi architetti assunti per l'impresa e ne ricorda brevemente la storia: *"Giuseppe Salvetti, architetto espertissimo della sua arte, conosciuto per le opere già realizzate, intraprese la costruzione dell'acquedotto decretato per l'utilità del popolo livornese dalla condiscendenza di Ferdinando III granduca di Toscana nell'anno 1792 e interrotto dopo la di lui morte* [del Salvetti], *essendo stato sconvolto lo Stato nel 1799. Nereo Zocchi, celebre architetto, raccolte le acque dalla sorgente, proseguì* [l'impresa] *senza che i voti pubblici in relazione all'esito tanto desiderato dell'auspicatissima opera fossero o trascurati o sminuiti"*. (fig.3)

Alcune iscrizioni riferite al granduca Ferdinando III sono postume e furono volute dal figlio Leopoldo II. Sulla facciata del Cisternino di Pian di Rota si legge: *"Questo frontespizio non inferiore alla fama e alla memoria di Ferdinando III granduca di Toscana, ben meritevole verso il suo popolo, per la cui provvidenza l'acquedotto livornese ebbe l'inizio di cotanta impresa, compiuta felicemente e fin quasi all'esterno delle mura, fu solennemente dedicato* [si riferisce alla benedizione impartita dal vescovo Gavi alla data riportata *(nota del traduttore)*] *il 22 marzo 1852"*.

La più volte lodata "provvidenza" del Principe si trasforma in "previdenza" in una seconda lapide murata sul Cisternino: *"Per il volere e gli auspici sempre propizi di Leopoldo II granduca di Toscana, se le acque già decorrenti pure dalle sorgenti attraverso la grande opera di questa costruzione, casualmente, per lunga vetustà dei tempi, per un terremoto, per una improvvisa frana del terreno o per altro caso che sopraggiungesse, rotti i canali, venissero alterate, più volte filtrate da ghiaie, sassi e carboni scorreranno più pure verso la città"*. (fig.4)

Ancora sul Cisternone una lapide, di cui abbiamo già fatto cenno, ricorda Pasquale Poccianti, il grande architetto che portò a termine l'impresa: *"Scelto Pasquale Poccianti nell'anno 1809 per sovrintendere all'ultimazione della grande opera idraulica, reso stabile il giogo del monte presso la sorgente con mirabili costruzioni sotterranee e sopraelevate contro la frana incombente, riparati i danni dovuti all'interruzione* [dei lavori], *perforati i monti e ridotti al piano i clivi, posti nel mezzo avvallamenti, eguagliati in altezza gli archi, spezzati gli impedimenti del suolo, raccolte nuove sorgenti, calcolato il livello delle acque e accresciutolo nella pendenza, l'acqua di Colognole fu immessa in questa cisterna, eseguita dal medesimo architetto con magnifica costruzione per volontà di Leopoldo II granduca di Toscana e ciò* [rimanga] *sempre con successo"*. (fig.5)

Infine due distici elegiaci sono incisi nella pietra serena sottostante la terrazza del Cisternone, nei luoghi dove furono poste due statue di gesso, col tempo guaste, rimosse e mai realizzate in marmo. Rappresentavano la personificazione delle due sorgenti da cui proviene l'acqua, la Morra e la Camorra, trasformate in statue parlanti: *"Io, Morra, riversandoti, o Labrone, le mie acque salubri, ogni giorno mi rallegro di aver provveduto a te"*; *"Anch'io, Camorra, somministrando le mie* [acque] *dalla pura sorgente, ho ritenuto dolce il dominio del Principe toscano"*.

Era il 1842.

Fig. 4 - *Il Cisternino di Pian di Rota.*

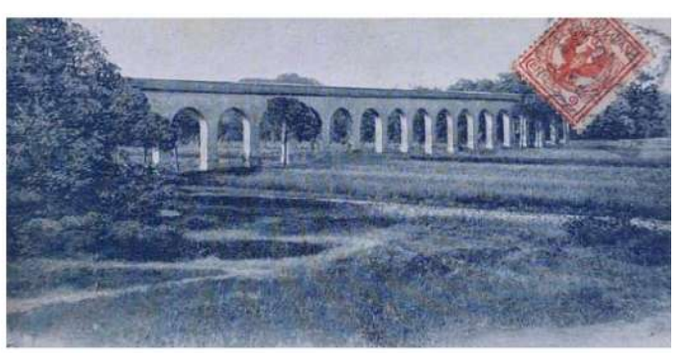


Fig. 5 - *Gli archi dell'acquedotto a Pian di Rota.*

La bella storia dell'esercizio portato avanti di generazione in generazione e ora condotto da Marco Baglini

Salviano Carni

da 70 anni la macelleria del quartiere, conosciuta in tutta Livorno

La macelleria esiste dal 1954, era gestita da Risaliti Licio e dalla moglie Martelloni Viviana (i miei zii). Negli anni sessanta, mio zio insieme a due dei suoi fratelli e ad altri macellai decisero di fondare una cooperativa, la COPAV (Cooperativa produzione acquisto e vendita). Arrivarono ad avere più di venti punti vendita in tutta Livorno compresa questa macelleria e per una quindicina di anni hanno avuto una grossa fetta di mercato per quanto riguarda la carne bovina. Questo perché avendo un grosso potere di acquisto potevano importare direttamente dalla Danimarca della buona carne a prezzi contenuti. Nel 1986 sono subentrato anche io come socio ma purtroppo le cose cominciarono a non andare più bene. I costi di gestione aumentarono e nel giro di 2 anni la cooperativa conobbe la sua fine. Così nel 1988 la COPAV, si divise in tre gruppi: N.B.N., Giglio Carni e Salviano Carni. E' da qui che comincia la mia storia. A 18 anni mi sono ritrovato a condurre la bottega. All'inizio non è stato facile ma con l'aiuto di mio zio, che di esperienza ne aveva molta, ho avuto molti meno problemi nella gestione dell'attività. I miei genitori anche se non erano del mestiere mi hanno sempre dato una mano insieme ad Enzo, macellaio sopraffino dal taglio preciso di altri tempi, dal quale ho appreso tanto. La mia ambizione ad imparare sempre più, anno dopo anno mi ha portato a migliorarmi e accontentare sempre di più la clientela e questo vale anche adesso, dopo 35 anni.

La nostra è sempre stata una macelleria di quartiere e il rapporto con i clienti è diretto e basato sulla reciproca fiducia.

Quando mio padre andò in pensione e aveva più tempo da dedicarmi mi insegnò a salare le pancette di maiale come faceva da piccolo con suo nonno contadino quando macellavano il maiale che allevavano. La famosa frase che tutti dicono "del maiale non si butta via niente" mi ha sempre fatto riflettere. Perchè usarla solo per il maiale e non per altri tipi di carne? L'animale che viene macellato serve per il nostro nutrimento ma con questo non vuol dire che le parti meno nobili vadano sprecate. Ogni parte dell'animale, dal grugno alla coda deve avere la sua collocazione in gastronomia.

Marco Baglini con la moglie Olga.

All'inizio degli anni Novanta io e mio zio abbiamo deciso di smettere di comprare la carne danese perché, non potendo più importare direttamente come quando c'era la COPAV dato il minor consumo, eravamo obbligati ad acquistare da grossisti importatori a sua volta di carne danese ma che però, sia la qualità che i prezzi, non soddisfacevano la nostra richiesta. Dopo aver assaggiato e venduto molte razze bovine italiane, tra tutte, abbiamo scelto la razza piemontese. Questa scelta negli anni a seguire essendo la piemontese una delle razze più pregiate italiane (per noi la migliore) ma anche più costosa della danese ha fatto si che alcuni dei nostri vecchi clienti siano andati altrove. Però nello stesso momento ne abbiamo incrementati dei nuovi anche al di fuori del quartiere di Salviano che, come noi, apprezzavano la carne nuova di razza piemontese. In seguito, durante il famigerato periodo della "mucca pazza", le vendite calarono sensibilmente ma tanti clienti che si servivano da noi da anni, si fidavano a mangiare carne italiana nonostante i media bombardassero continuamente con notizie e informazioni allarmanti e talvolta inopportune. E'grazie a quei clienti che siamo ancora in piedi. Dopo la morte di mio padre e mio di zio e di Enzo, decisi di costruire un laboratorio per preparare insaccati, pronti a cuocere e prodotti già cotti. Così con il mio bagaglio di insegnamenti, con l'aiuto di mia mamma, di Olga (mia moglie), di Paolo che da giovane era l'aiutante di mio zio Licio e che per alcuni anni ha affiancato anche me, e per ultimo mio suocero Nicola, cerchiamo di preparare ogni insaccato, ogni salume ogni pietanza che mi permette di utilizzare tutte le parti dell'animale.

In questo periodo altrettanto difficile cerchiamo di aggiornarci e migliorarci continuamente per stare al passo con i tempi, cercare prodotti di nicchia che nei grandi supermercati non ci sono, accorciare il più possibile la filiera, riscoprire la cucina povera, intraprendere tutta la lavorazione del maiale (dai prosciutti crudi, cotti, spalle, pancette, coppa), preparare vari e fantasiosi pronti a cuocere, non usare materie prime industriali e offrire migliori servizi a tutti i clienti.

Nel 2024 la macelleria compirà 70 anni sono orgoglioso di essere stato insieme a mio zio un fautore di questo traguardo e ringrazio in primis tutti i miei clienti, la mia famiglia e quelli che mi hanno insegnato e aiutato.

Marco Baglini

UNA LITE CHE DURÒ TRE ANNI FRA MASCAGNI E SONZOGNO CONTRO GIOVANNI VERGA

'Cavalleria Rusticana' *e la bega giudiziaria*

di **Luciano Canessa**

Il capolavoro musicale *"Cavalleria Rusticana"* del Maestro Pietro Mascagni fu contaminato da una bega giudiziaria con Giovanni Verga, autore del dramma omonimo che aveva fatto registrare un buon successo letterario, bega che durò tre anni.

Lo scrittore siciliano aveva già ceduto al musicista torinese Stanislao Gastaldon il diritto di musicare un rifacimento della sua opera con versi del poeta Bartocci Fontana, avente titolo *Mala Pasqua*, ma la questione con Mascagni e la Casa Musicale Sonzogno arrivò in Tribunale.

Giovanni Targioni Tozzetti, autore con Guido Menasci della riduzione a libretto di *"Cavalleria Rusticana"*, aveva ricordato all'amico Pietro di chiedere il beneplacito al Verga in quanto quella formalità legale era indispensabile, ma Mascagni, assorbito dalla stesura dell'opera inizialmente e poi da altre incombenze intorno alla composizione stessa, non si era curato molto di quell'adempimento, aveva però pregato l'amico giornalista livornese Giannino Salvestri di occuparsi della questione.

Il libretto della "Cavalleria Rusticana" *di Pietro Mascagni.*

Il Salvestri disse che si poteva aspettare a richiedere il benestare del Verga, tra l'altro suo amico, almeno fino alla proclamazione delle opere premiate, perché il concorso era a schede chiuse, perciò non c'era fretta. Tuttavia il Salvestri non seguì con serietà la questione, almeno per quel che emerge dagli atti arrivati a conoscenza, tanto da mettere Mascagni nei guai.

Ma andiamo avanti. Il 28 maggio 1889, dalla sperduta Cerignola dove viveva, Mascagni scrisse al Tozzetti e al Menasci di avere inviato lo spartito e il libretto alla sede del "Concorso Sonzogno", a Milano, dicendo che aveva avuto il consenso del Verga, ciò che non corrispondeva al vero. Ecco cosa scrisse: *"Alle 3 tornai a casa e detti gli ultimi tocchi alla nostra Cavalleria; feci mettere un cordoncino nella riduzione per canto e pianoforte, e ci adattai il vostro libretto in maniera che può facilmente togliersi... Quindi preparai le buste suggellate... scrissi l'intestazione e aggiunsi sotto: col consenso del Verga. Come vedete ho pensato a tutto. Alle 6 di ieri sera spedii l'opera a mezzo di posta raccomandata. Pesava K. 2,800. Speriamo* ➔

Pietro Mascagni
(Livorno 1863 - Roma 1945)

Giovanni Verga
(Catania 1840 - Catania 1922)

Panificio Nencioni
3 punti vendita:
Via Grande, 190
0586 514902
Via Marradi, 105
0586 800390
P.zza Matteotti, 31
0586 803170

MEDICINA DELLO SPORT
G.P. FERRETTI 1984
c/o Stadio A. Picchi
VISITE MEDICO SPORTIVE
CARDIOLOGIA
ECOGRAFIE
SPECIALISTI ESTERNI
Piazzale Montello 12/A (LI) - Tel. 0586.811724
mail: medicinasportiva@biolabor.it

← *che ci frutti K. 2.800 di biglietti da mille. Del resto, se lo volete vi posso mandare una copia del libretto trascritto da me; e qualora ci si trovi qualcosa che a voi non piace, se ne può mandare un'altra copia... Stanotte non ho dormito: alle 5 e mezzo stamattina ero in piedi, mi sento affaticatissimo".*

Giova ricordare che Mascagni finito il "primo getto" dell'opera procedette alla partitura completa, cioè alla partitura per grande orchestra, poi alla riduzione "per canto e pianoforte". Fu sul punto di abbandonare tutto come scrisse nella lettera del 28 maggio 1889 e comunque, essendo a pochi giorni dalla scadenza del termine di presentazione del melodramma, decise di copiare lui stesso il libretto scritto da Tozzetti e Menasci, quindi i due letterati livornesi citati non poterono curare in buona copia il testo poetico e di fatto ignoravano le condizioni in cui fu spedito.

In una lettera del 27 giugno Mascagni, a fronte del silenzio da Livorno, scriveva: *"...vi prego di togliermi il dubbio della V/ collera verso di me, vi giuro che il libretto lo mandai in buonissime condizioni".*

Mascagni solo dopo che fu chiamato a Roma per eseguire la sua opera al pianoforte capì che la propria *"Cavalleria"* aveva buone probabilità di essere inclusa nella terna vincitrice.

Il 6 maggio 1890 i Commissari del Concorso Sonzogno (G. Sgambati, F. D'Arcais, F. Marchetti, A.Galli, P. Platania) individuarono le tre opere da presentare al pubblico e cioè *Labilia* di Nicola Spinelli, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni e *Rudello* di Vincenzo Ferroni. Eseguite le tre rappresentazioni in teatro (Teatro Costanzi), come stabilito dal bando di concorso, la commissione pose *"Cavalleria Rusticana"* al primo posto e all'annuncio Mascagni fece seguire telegramma ritrovato nelle carte del Menasci: *"Targioni – Casone 10 – Livorno. Esito Cavalleria insuperabile. Verga assisteva allo spettacolo. Fecemi vive felicitazioni musica e libretto. Deplorata assai vostra assenza. Mascagni".*

A quel momento la questione col Verga era ancora in alto mare, infatti l'autore de *"I Malavoglia"* aveva concesso il benestare in forma generica, poi con un contratto privato datato 9 aprile 1890 affermava di voler partecipare agli utili. *"Parmi giusto* – scriveva – *ed intendo che mi sia garantito ciò che la legge mi attribuisce".* Precisava di non volere niente per il Concorso Sonzogno, ma per le successive rappresentazioni sì, giacché la sua opera letteraria esisteva per qualcosa anche in termini di *...picciuli.*

Visto che non si raggiungeva un accordo tra il Verga e Casa Sonzogno, la quale aveva nel contempo acquisito i diritti, la questione passò alle vie legali. Verga si rivolse alla Società degli Autori e il Tribunale di Milano si pronunciò a suo favore, riconoscendogli il 50% de- →

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

gli utili netti. C'è una lettera dei Sonzogno, in data 17 marzo 1891, piena di rabbia per il successo del Verga dove si usarono espressioni pesanti tipo *"camorra letteraria"* e *"ridicole infamie della sentenza"*.

Il verdetto, però, fu confermato anche nel 1892 e Sonzogno fu costretto a proporre cifre sempre più alte fino ad arrivare a 143.000 lire, una somma consistente. A quel punto Verga dichiarò estinto ogni suo diritto, ma più tardi aggiunse che il tutto era stato ottenuto con dolo e ciò lo confermò anche in vecchiaia. Insomma, piacevano parecchio i *picciuli* al creatore di *padron Ntoni, il patriarca* e forse provò una forte gelosia per l'enorme successo musicale dell'opera, successo superiore a quello letterario.

In quanto a Mascagni, beh, non c'è dubbio che dimostrò leggerezza, ma teniamo presente che era preso dal creare il capolavoro, dal seguire le prove in teatro (dovette cambiare due *"Alfii"* e tre *"Lole"*), che fu colto spesso dall'ansia e che pensò anche di non partecipare al concorso, tanto che non sono pochi quelli i quali sostengono che sia stata la moglie Lina a spedire la raccomandata ai Sonzogno, perché lui aveva rinunciato.

Sul Salvestri scriverà agli amici: *"Quel boja di Salvestri ha fatto una fesseria"*. Comunque Giovanni Targioni Tozzetti parlò di una cartolina del Salvestri andata perduta, dove informava Mascagni di aver parlato col Verga riferendo che lo scrittore siciliano dubitava sulla adattabilità del suo dramma alla scena lirica, in ogni caso lasciava libero il musicista di provare a suo rischio e pericolo. Insomma Verga era stato contattato, ma si trattava di mettersi d'accordo sul *quantum*.

Mascagni ha sempre detto e scritto che *"Io e Verga siamo sempre stati buoni amici"*. Amici sì, ma *i picciuli, i dané, i vaini, gli sghei* contano di più, ci sono esempi a non finire ogni giorno; anche a Mascagni piacevano i *vaini*, infatti andò a comporre più tardi l'*Iris* con la Casa Musicale Ricordi tradendo il paterno compositore Sonzogno, che si offese assai.

Le liti private e giudiziarie, le complicazioni crescenti lasciarono risentimento tra le parti tanto che più tardi Sonzogno intentò causa al Verga allorché questi concedette un nuovo consenso a un certo Domenico Monleone per un altro rifacimento musicale della sua opera letteraria, che suonò (!) come un dispetto alla Casa Musicale milanese e Mascagni.

Sonzogno riteneva che Verga, dopo che aveva incassato 143.000 lire, era diventato coautore della *"Cavalleria Rusticana"* in musica e pertanto era impedito di autorizzare altri a fare uso dell'opera.

Insomma, una storia poco edificante.

RIPERCORRIAMO LA VITA DI UNO DEI PERSONAGGI PIÙ NOTI DI LIVORNO

Vezio Benetti-story

Da fotografo alla *Nazione*, poi giornalista a direttore del *Messaggero Marittimo*, passando per assessore e telecronista sportivo... a modo suo

di Marco Rossi

"Ero ner mogano. A miei ripetevano di preparassi ar peggio. In rianimazione mi son detto: "Vai, stavvède' che ora prendo la strada de' Lupi". Invece eccomi vì: sopravvissuto grazie al vaccino e soprattutto ai medici che m'han preso pelle 'orna".

Così era apparso sulle pagine del *Tirreno* nel 2021 il superamaranto, il superlivornese: Carneade chi era costui? Ma Vezio, no? Vezio Benetti, famoso in tutto il paese per le telecronache in un suo vernacolo particolare dai toni indimenticabili: *"Facci la presa, Buffon... Oh, 'un fà tiri ar volo che chissà 'ndove la butti... O cosa c'hai, i frati, ne' piedi?... Ma vi rendete' onto, è meno d'un metro e ci fa gò di testa: umanamente impossibile!... Che popò di legonata... Ma fai la burletta? Fa' ride anco le telline".*

Il top lo raggiunse col mitico *"edegòlle edegòlle edegòlle"* che fu registrato da un tifoso come suoneria del cellulare del figlio!

Del resto il 12 agosto 2023, coinvolto in un incidente stradale alla Rotonda, con una paginata in proposito, lo stesso giornale Il *Tirreno* del giorno dopo ha venduto una marea di copie.

Forse il suo amore labronico è dovuto al sentirsi immigrato perché nato (il 22 ottobre del 1942) a Sarzana (SP) da Walter (1915-1972) che lavorava alle Poste di La Spezia e nella zona aveva incontrato la sarzanese doc Aura Bernardini (1914-2009), ed ivi vissuto per tre anni di guerra: solo il 5 maggio del 1945 la famiglia rientrò a Livorno (in via Emilio Zola) ove nel 1949 nacque la sorella Mila.

Vezio Benetti a 1 anno.

Del proprio insolito nome chiese spiegazioni al padre ottenendo vaghi riferimenti ad un generale: per la sua curiosità innata scoprì invece l'esistenza di un generale ribelle a Roma morto nel '90 a.C. ma anche quella d'una famiglia Vezia, d'origine plebea e socialmente ascesa durante l'Impero, che forse proveniva da Avezzano.

Ritiene una fortuna aver avuto tutti e quattro i nonni fino all'età di 22 anni e soprattutto ai secondi è molto riconoscente: Manlio (1888-1970) era di Borgo Cappuccini, assessore alla casa e poi alle imposte di consumo (oggi IVA) nelle prime due giunte del dopoguerra col sindaco Furio Diaz, aveva sposato Vanda Persiani (1888-1968), era un fabbro specializzato nella riparazione di casseforti (!) e, aperta un'officina in via del Pantalone, lo accolse d'estate a scuola terminata per fare il saldatore.

Vezio nel giorno del matrimonio con la signorina Liviana (poi ribattezzata "Lilli") Bertini.

Sì, perché al nostro più che stare sui libri piaceva giocare a biliardo (carambola) e, dopo le Elementari al Gymnasium (c'era anche il refettorio: minestrone e quadratini di marmellata nel pane) e le Medie alle Borsi, l'Iti settore chimica non lo terminò per l'infarto e la pensione del padre nel 1962, al IV anno: invece di far il chimico preferì cercarsi un lavoro.

Se studiare non gli piaceva troppo, l'Italiano invece sì per la facilità innata a parlare a braccia: un giorno un amico gli disse perché non scrivi qualche articolo per i giornali? e lui scelse *La Nazione* che aveva la sede di Livorno in Piazza Grande. Fino al 1968 fu fotoreporter qui ed a Firenze ove fu pure nel 1966 per l'alluvione del 4 Novembre.

Per far foto, nel 1967, arrivò per caso anche al Politeama di Livorno dove si teneva un concorso canoro e vi scoprì la bellissima Liviana Bertini (1948) che subito ribattezzò Lilli: fidanzati per 4 anni, nel 1970 (25 ottobre, a Sant'Agostino, celebrante Don Betti e concelebrante don Razzauti) giunsero le nozze. Per Liviana, dopo le finali di Ca- →

strocaro nel 1968, fu la fine della carriera per decisione maritale (cosa rinfacciata ancora adesso) ed il passaggio all'Upim di via Marradi dove rimase per 39 anni sino a responsabile del settore abbigliamento

Nel frattempo muore babbo Walter e Vezio è costretto ad abbandonare il pendolarato Livorno-Firenze per star più vicino a mamma e sorella: in città, dal 1952, usciva già un settimanale sul Porto ed un collega gli disse che cercavano un giornalista. Dalla *Nazione* al *Messaggero Marittimo*: "Che fine ho fatto!" pensò ed invece fu un'esperienza meravigliosa. Sempre lì dal 1° giugno del 1968, quando fu assunto dal commendatore Cesare Fremura, fondatore col cugino Aldo e presidente della società editrice, da direttore nel 1979 (forse il direttore più vecchio d'Italia) ha visto crescere il giornale dall'iniziale periodico cartaceo di una volta a settimana all'attuale quotidiano nazionale: per esso ha girato l'Italia e ne conosce tutti i porti, mentre all'estero ha qualche lacuna pur avendo viaggiato in tutta l'Europa.

Con Silvio Fremura e quattro colleghi nel 1978 partecipò al rilancio di *Telegranducato di Toscana*, emittente televisiva locale (ora regionale al nome *Telegranducato Tv*), e dalla fondazione è direttore della testata giornalistica dell'emittente.

In quel settore aveva iniziato a dir due parole al microfono del vecchio *Teletirreno Uno* che aveva sede nel grattacielo di piazza Roma ed in *Telegranducato* ha seguito e letto i TG della sera e commentato le partite di calcio e pallacanestro (*"Dovete dimmi di 'osa sa ir tapìn...pòo meglio ir nostro ce là ribadita..."*) dal 1978 al 1990.

Nel frattempo fece anche il corrispondente da Livorno del giornale sportivo *Stadio* di Bologna e del *Secolo XIX* di Genova.

Foto ricordo del 30° anno di vita de Il Messaggero Marittimo *(1981).* Da sin. in piedi: *l'amministratore delegato Guglielmo Cini, il v.direttore Fabio Daddi, il direttore Vezio Benetti e le segretarie di redazione Bruna Meschi e Sonia Longo.* Seduti: *il presidente della società Cesare Fremura tra i soci fondatori Gino Belforte e Alfio Bonsignori.*

Nel 1973 intanto era nato Francesco, l'unico erede (avvocato, funzionario dell'Ufficio Tributi del Comune di Livorno) che ha sposato nel 2008 Costanza Tattanelli (medico, figlia del medico Emanuele) e gli ha donato i nipoti Gabriele nel 2010 e Niccolò nel 2018.

Nato in una famiglia di politici con nonno Manlio ad insegnargli il socialismo di Buozzi, Nenni e Pertini, nel 1990 fu eletto consigliere comunale nelle file PSI e nel 1994 (fino al 1999) divenne assessore allo *"Sport, edilizia ed impiantistica sportiva, associazionismo sportivo, rapporti con le circoscrizioni"* per il PDS. Nuovamente assessore fino al 2004 col sindaco Lamberti, nel corso dei suoi mandati vide fatti mitici come l'avventura del Livorno (promosso prima in serie B dopo 35 anni di campionati quasi dilettantistici, poi in serie A grazie all'avvento di Spinelli) la rinascita del basket ad alti livelli (con il Don Bosco che, acquistato nel 1992 dai D'Alesio dopo il fallimento della fusione Libertas e Pallacanestro del 1989, vinse i titoli nazionali Juniores 1995-6-7 e 2001, quello Ragazzi nel 1999 e nel 2001 riportò Livorno in A come Mabo Livorno, prima d'esser ceduta al Comune e fallire nel 2009), poi la costruzione del nuovo Palasport (2004, ora Modigliani Forum) e la rinascita del Palio Marinaro.

Finito l'assessorato continua tutt'ora a lavorare al *Messaggero Marittimo* ed a *Telegranducato* ove non ha mai smesso di seguire l'U.S. Livorno con *Baldi e fieri* dal 2005.

Nel 2021 per Livorno-Fucecchio m'ha raccontato: *"Non capivo di che colore fosse la maglia der Fucecchio. Poi ho avuto l'illuminazione: era color mota arzilla... 'Un conoscevo ancora bene i giocatori e mi capitò di pigliarne uno per un altro perch'ero già mezzo cèo e non avevano nemmeno il nome scritto sulla maglia. Quando Gargiulo ha segnato direttamente da calcio d'angolo ho urlato: "Come Alino, buonanima" e la gente il giorno dopo mi domandò se il Diamanti fosse morto!".*

- C'è un'espressione che t'è rimasta in canna, da usare prima o poi? Certo. *"Ego sum: vino acquavite e rum. Lo utilizzerò non appena un giocatore sbuccia il pallone. Roba da briai".*

- Sei davvero attaccato al vernacolo, eh?

"Certo, sono espressioni che non si usano più ma sono meravigliose: le devo ai miei nonni paterni, livornesi purosangue".

- E fin quando proseguirai?

"Fino a quando il Sacro colle mi mantiene il cervello in linea...".

Per niente stanco, però, non intende chiuder l'intervi-

Vezio Benetti in veste di assessore che celebra un matrimonio civile (1997).

sta: *"Sai che una volta mi chiamaron da Forlì e volevano la mia telecronaca per proiettarla dentro il circolo di una chiesa? Io ero perplesso ma poi mi spiegarono: così si fa pagare il biglietto e ci si guadagna..."*. Incapace di fermarlo mi limito a guardarlo, affascinato al ricordo di quando il 2 giugno 2001 a mezzanotte lo accolsi al vecchio Palasport dell'Ardenza pieno per i ragazzi della Mabo giunti in bus direttamente da Reggio Emilia ove, sconfiggendo la Bibop nella quinta finale, aveva deluso l'allenatore avversario Dell'Agnello (livornese rapidentino) per tornare in A.

Mentre il mio audio lentamente si spegne lo risento quando nel 1982, al veder l'americano della Rapident Robinson mandar in frantumi il tabellone del Palasport con una schiacciata, commentò: *"Boia. O i tabelloni son di ri'otta o Jackie è Nembo Kidde!"* (Superman nei primi anni '50, *ndr*).

Poi gli stringo la mano e pure lui capisce che la sua storia non richiede ulteriori spiegazioni perchè continuerà da sola, anche (il più tardi possibile) senza di lui....

Vezio Benetti ripreso durante la sua ultima telecronaca: il match Livorno-Orvietana del 20 dicembre 2023. (foto Paolo Giacobone)

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO - CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

D DIAMANTE
Via Marradi n.97
Creazioni Riparazioni
Laboratorio orafo - Compro oro
D DIAMANTE Laboratorio Orafo 0586.811367 333.4815720

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 34 *aggiornato al 20/12/23*

LAVIOSA ERNESTO (Livorno 17 agosto 1925 - Pisa 6 febbraio 2015) - Cavaliere del Lavoro ed ingegnere meccanico. Tra i più grandi imprenditori livornesi del dopoguerra, era coniugato con la sig.ra Giovanna Valenti (v.). Dopo aver studiato nel collegio di Mondragone insieme all'amico Carlo Caracciolo e Piero Benini, nel 1949 si laureò in Ingegneria presso l'Università di Pisa. Alla morte del padre Carlo (v.), prese le redini dell'azienda di famiglia che operava nei traffici marittimi e nel settore chimico minerario. La "Laviosa Chimica Mineraria Spa", oggi è tra i leader mondiali nell'estrazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti a base di bentonite sia per il settore industriale sia per il largo consumo. La società è attiva in Spagna, Turchia, India, Francia e Cina e, nel 2018, ha consolidato la presenza nel settore del pet care attraverso le acquisizioni delle francesi Damolin Etrechy e di France Litiere. Il gruppo, che occupa 430 dipendenti, opera in Italia con tre sedi produttive, due a Livorno e una a Cagliari. Processa ogni anno oltre 300.000 tonnellate di materiali e fornisce più di 1.500 clienti con un export di circa il 60%. Nel nostro territorio, Ernesto Laviosa si è sempre battuto per lo sviluppo della realtà portuale e infrastrutturale livornese: già dagli anni '70 dette vita all'Assoporti, per far nascere un ente autonomo che applicasse la sua governance alle banchine portuali; fu un tenace sostenitore per la costruzione dell'autostrada Tirrenica, per un collegamento tra Livorno e Roma; sostenne anche la necessità, da parte del Comune, di inserire nel piano regolatore aree destinate alle industrie. Ricoprì le cariche di presidente della Fondazione Cassa di Risparmi, della Camera di Commercio di Livorno e della Associazione degli Industriali; infine fece parte dei consigli di amministrazione dell'Interporto Vespucci e dell'Università di Pisa. Dette vita, inoltre, alla Fondazione "Carlo Laviosa". Il figlio Giovanni, con i figli in ricordo del padre e del nonno, ha così scritto: *«Ci piace ricordarLo così, per quello che ci ha insegnato: "il lavoro dà dignità e deve essere garantito a tutti"»*.

LAVIOSA MARIA (Livorno 28 gennaio 1952 - 10 marzo 2019) - Maestra. Dopo la classica gavetta all'Isola d'Elba e a Piombino, per 44 anni ha insegnato a intere generazioni di alunni alle scuole elementari 'Micheli'. Nel corso degli anni si era specializzata anche nel sostegno per l'integrazione di alunni diversamente abili: conosceva pure l'alfabeto Braille per aiutare i non vedenti. Rappresentava un sicuro punto di collegamento tra la scuola, il Comune, la Stella Maris e i servizi ospedalieri.

LAVORENTI ROBERTO (Livorno 9 gennaio 1963 - 27 aprile 2021) Allenatore. Dipendente della Pierburg di Livorno, è stato uno dei protagonisti della pallavolo toscana. Iniziò a giocare nelle file della Pallavolo Tomei Livorno (allora sponsorizzata Cons.I.T. Livorno) portando la squadra nel 1990 in serie A2. L'anno successivo fu chiamato alla guida della stessa compagine (risultando, tra l'altro, a 27 anni, il più giovane allenatore del campionato italiano di serie A), che guidò fino alla stagione 2000/01. Proseguì poi la sua carriera alla guida di varie squadre femminili (Londi Livorno, Gabbaplast Casciavola, Volley 6 Rose Rosignano, Donoratico Volley e Volley Cecina), valorizzando molti talenti e conquistando numerose promozioni. È scomparso prematuramente all'età di 58 anni per le conseguenze del Covid. Nel 2023 il Volley Cecina e il Donoratico Volley lo hanno ricordato con il "1° Memorial Roberto Lavorenti" riservato alle categorie U18 femminile a livello toscano.

LAVORATORI SILVIO (Livorno 24 maggio 1923 - 28 novembre 2016) - Portuale. Detto "Pippo", personaggio noto nel mondo remiero labronico per esser stato tra i fondatori della cantina del "Venezia" e l'ultimo a portarne avanti il ricordo storico.

LAZZARA GIOVANNI (Livorno 1850 - 1928, di Luigi e Fortunata Gambaro) - Industriale. Cav. Originario di famiglia trapanese, iniziò a lavorare in età giovanile presso la ditta della famiglia Santoponte che operava nel settore del corallo. Sposatosi con Zaira Baiocchi (Livorno 1855-1938), nel 1896 si mise in proprio ed ebbe il suo primo laboratorio in via Vittorio Emanuele 17 e, dal 1903, in via Roma 37. Con la lavorazione del corallo (pescato nei mari antistanti il Romito, ma in massima parte importato dalla Francia, Algeria e Giappone), portò l'impresa alle dimensioni di una vera industria con circa mille dipendenti, per la maggior parte operaie, distribuiti su diverse succursali: oltre alla sede di Villa Maria (poi Villa Lazzara), in via Calzabigi 26, che lo stesso imprenditore acquistò con l'annesso parco da Paolo Rodocanacchi, utilizzata sia ad uso abitativo che manifatturiero, quelle presso le frazioni di Ardenza terra e Montenero, e ad Avane (Pisa). L. divenne così uno tra i personaggi più facoltosi della città. Nel 1906, Sua Maestà Re d'Italia, lo nominò Cavaliere dell'Ordine del Lavoro, industriale del corallo, che divenne il primo Cavaliere del Lavoro della città di Livorno nel settore dell'artigianato. L'attività fu poi portata avanti dal figlio ***ORESTE GOFFREDO LAZZARA*** che il padre inviò a Kobe, in Giappone, per allacciare rapporti commerciali con la grande società Mitsui Bussan Kaisha, stipulando accordi che durarono fino al 1944. Nel 1931 prese le redini della società il figlio di Oreste Goffredo, ***PIERLUIGI LAZZARA*** (Livorno 5 luglio 1905 - 6 aprile 1968, *nella foto*). Nonostante l'opificio di Villa Maria fosse sopravvissuto ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, cessò definitivamente la produzione di corallo greggio lavorato nell'agosto 1958, per le variate dinamiche del mercato. Sulla facciata di Villa Maria fu posta la seguente epigrafe: *«Gli eredi per onorare la memoria di GIOVANNI LAZZARA - Cavaliere del Lavoro - donarono questa villa e l'annesso parco - all'Amministrazione Comunale - affinché l'edificio fosse destinato a Museo - ed il giardino ad uso pubblico - 31 ottobre 1962»*. In suo ricordo, gli è stato intitolato un piazzale nel complesso del Nuovo Centro.

LAZZARA GIULIO (Livorno 1855 - 1937) - Industriale. Cugino di Giovanni Lazzara (v.), fondò una società di lavorazione del corallo, dapprima con Vittorio Barsotti, poi in autonomia, presso le sedi di via delle Siepi 24 e via Baciocchi 11. Viaggiò per lavoro in tutto il mondo, dall'Algeria, alla Cina, al Giappone (dove ebbe una casa a Kobe) con al seguito la moglie Adina D'Ascanio, che partorirà molti dei suoi figli fuori dall'Italia. Nel 1928, alla scomparsa della moglie, trasformò l'attività di produzione a vendita all'ingrosso del corallo lavorato per negozianti, cessandola il 6 dicembre 1930.

LAZZERI DINO (Portoferraio (LI) 7 settembre 1914 - Livorno 30 ottobre 1993, di Zelante e Assunta Corsi) - Macchinista delle ferrovie, si distinse nel campo del volontariato. Fu tra i fondatori e vicepresidente della sezione provinciale dell'Aido. Collaborò anche con l'Avis.

LAZZERI ERMENEGILDO (Arezzo 3 marzo 1923 - Livorno 18 ottobre 1979, di Francesco e Maria Vanni) - Medico. Dopo aver esercitato l'attività come medico mutualistico nella propria città, nel 1967 fu trasferito all'Inam di Livorno, dapprima come capo-ufficio della segreteria, poi come vicedirettore.

LAZZERI GIOVANNA con. Baroncini (Livorno 5 maggio 1926 - 21 settembre 2020) - Imprenditrice. Titolare dal 1966 della Autoscuola "Rapida", sita a Livorno, in via S. Carlo 23. Attività che ha portato avanti per quasi mezzo secolo, fino al 2015, imponendosi tra le autoscuole più importanti della città.

LAZZERI, famiglia - Imprenditori di sala cinematografica. I fratelli Lazzeri, ***ORESTE*** (Livorno 8 aprile 1894 - 2 dicembre 1966), e ***MUZIO*** (Livorno 10 giugno 1902 - 18 luglio 1950), entrambi di Ciriaco e Argia Rolla, il 1° gennaio 1924 costituirono la società di fatto "Fratelli Lazzeri" per la gestione del Cinema-Teatro Lazzeri e gli annessi bar-caffè e biliardi di via Vittorio Emanuele (oggi via Grande), già facenti parte del Caffè della Posta di Artemisio Zucconi (v.). In seguito il locale fu portato avanti dai figli di Muzio (***CESARE*** (Livorno 15 marzo 1923 - 1 aprile 1986), ***LUIGI*** (Livorno 14 maggio 1926 - 28 ottobre 1997) e ***SILVIO*** (Livorno 4 giugno 1931 - 14 luglio 2015) e diverrà tra i più noti e popolari della città, facendo registrare autentici pienoni da parte del pubblico, specie con l'avvento della proiezione dei doppi film. La gestione della famiglia Lazzeri proseguì fino al 1959, quando il cinema fu ceduto alla Società Esercizio Spettacoli. Il locale, che negli ultimi anni del Novecento si era trasformato in "cinema a luci rosse", chiuse definitivamente i battenti nel 2000 quando la struttura fu acquistata da una società piemontese, divenendo sede della libreria Ubik. Nel 2023, l'immobile è passato nelle mani dell'Istituto Musicale "P. Mascagni" di Livorno con l'intenzione di adibirlo ad auditorium.

LAZZERI GIULIO (Pisa 1861 - Livorno 1935, di Tommaso e Bianca Frediani) - Docente e assessore. Insegnante di matematica nella R. Accademia Navale, ricoprì anche numerose cariche pubbliche: per vari anni è stato assessore municipale alla pubblica istruzione.

LAZZERI LIETTA con. De Paruta (Livorno 28 ottobre 1933 - 30 gennaio 1996) - Maestra elementare. Entrata di ruolo nel 1955, per 41 anni ha educato generazioni di livornesi nelle scuole Micheli, De Amicis, Albertelli e Dal Borro.

LAZZERI OTTORINO (Livorno 1919 - 1974) - Pittore. Allievo di Carlo Domenici, restò fedele alla tradizione post-macchiaiola. Si distinse in varie mostre regionali e nazionali.

LAZZERI UGO (Livorno 30 novembre 1930 - 27 agosto 1990) - Fondatore della LAH (Libera Associazione Handicappati), si distinse per il suo impegno a favore dei portatori di handicap, degli emarginati e dei diversi.

LAZZERINI CARLO (Livorno 7 febbraio 1920 - Bolzano 31 dicembre 2010) - Docente. Prof. Diplomatosi al liceo Niccolini-Guerrazzi nel 1938, seguendo le lezioni di Guido Calogero e Cesare Luporini, nel 1943 si laureò in lettere e filosofia a Pisa, con una tesi su Piero Martinetti. Antifascista, fu deportato dai nazisti nei lager polacchi per due anni. Alla fine della guerra, pesava appena 39 chilogrammi e, malato anche di tubercolosi, fu ricoverato al sanatorio di Merano. Ristabilitosi, vinta la cattedra liceale, insegnò storia e filosofia per qualche anno a Bressanone e, dal 1958 al 1990, al Liceo classico 'Carducci' di Bolzano. Fu tra i fondatori del Centro di cultura dell'Alto Adige e membro del comitato di redazione della rivista 'Il Cristallo'. Particolarmente rilevante anche l'attività scientifica in campo storico-filosofico con le traduzioni di alcune opere di Kant, Hegel e Platone, condotte con rigore filologico ed eleganza argomentativa. Ancor più impegnativa la traduzione e la cura delle 'Ricerche logiche di Gottlob Frege', per i tipi di Calderini (1970).

LAZZERINI ENRICO (Viareggio 1887 - Livorno 1960) - Capitano marittimo. Si imbarcò giovanissimo sui velieri, in qualità di mozzo. Poi, a seguito di varie promozioni, divenne capitano e proseguì la sua professione solcando tutti i mari a bordo di brigantini, golette e navi mercantili a vapore. Alla fine della Prima guerra mondiale entrò a far parte del Corpo dei Piloti del Porto di Livorno, fino a divenirne Capo Pilota.

LAZZERONI NATALE (Padre Marcello) (Granaglione (BO) 25 dicembre 1879 - Livorno 29 luglio 1953) - Frate cappuccino. Dopo esser stato missionario predicatore, nel 1925 diresse la parrocchia di Castel del Piano (GR). Dal 1927, fu a capo del Convento di Borgo Cappuccini.

LECCHINI LICIO (Piombino (LI) 13 settembre 1927 - Livorno 30 maggio 1971) - Assessore. Operaio dell'Ilva di Piombino, nel 1953 lasciò la fabbrica per divenire membro e poi responsabile della commissione organizzazione del Partito Comunista Italiano. Nel 1960 fu consigliere provinciale e poi consigliere comunale di Livorno. Nel 1965 ebbe l'incarico di assessore ai Lavori Pubblici.

LECHI EFREM (Neresine (Istria) 6 settembre 1912 - Livorno 20 marzo 1981, di Antonio e Maria Sigovich) - Laureatosi a Pisa nel 1937, nel dopoguerra e fino al 1975, anno del suo collocamento in pensione, insegnò Italiano al Liceo Classico "G.B. Niccolini" di Livorno.

LEGA SILVESTRO (Modigliana (FO) 08 dicembre 1826 - Firenze 21 settembre 1895, di Antonio e Giacoma Mancini) Pittore. Tra i massimi esponenti della pittura macchiaiola. A partire dal 1886, grazie all'interessamento dell'allievo Angiolo Tommasi (v.), si trasferì al Gabbro presso la famiglia Bandini, nella Villa di Poggio Piano. Nell'entroterra livornese, iniziò a dipingere le *Gabbrigiane*, campagne e paesaggi, opere che poi risulteranno le migliori della sua già valida produzione. Nel 1960 gli è stata intitolata la strada che da via D. Provenzal conduce a via U. Mondolfi.

LEGHZIEL DENISE con. Cassuto (Bengasi (Libia) 25 agosto 1932 - Livorno 16 dicembre 2013) - Giunse a Livorno negli anni '50 dove conobbe e sposò Piero Cassuto (v.) e fu molto attiva nell'ambito della Comunità ebraica. A lungo presidente dell'Adei livornese (Associazione donne ebree italiane), è stata socia anche del Garden Club di Livorno.

LEGITIMO ENZO (Livorno 10 gennaio 1921 - 10 gennaio 2001) - Medico chirurgo. Dott. Laureatosi in medicina e specializzatosi in gastroenterologia, sangue e ricambio e in endocrinologia, si fece apprezzare per la sua professionalità e per aver lavorato a lungo all'Ospedale di Livorno.

LEGITIMO GIANFRANCO (Livorno 16 ottobre 1938 - Roma 19 maggio 2006) - Economista e saggista. Prof. Dott. Laureatosi in scienze politiche a Pisa, insegnò discipline economiche in varie università. Quale consulente di enti e di gruppi imprenditoriali e quale dirigente, lavorò a lungo anche nel campo della pianificazione industriale e infrastrutturale. In particolare, diresse l'Ufficio studi della Finmare dal 1980 al 1985; fu responsabile della Direzione studi e strategie dell'IRI per la logistica, le infrastrutture e l'ambiente dal 1985 al 1987; fu direttore generale dell'Istituto superiore dei trasporti (s.p.a. compartecipata Iri-Eni) dal 1987 al 1995. Dal 1984 al 1986 fu incaricato quale esperto del ministro dei Trasporti nel nucleo di elaborazione del Piano generale del settore. È stato anche consigliere delle Ferrovie Nord Milano Esercizio dal 1997 al 1998, vicepresidente delle Ferrovie Nord Milano dal 1998 al 2000, nonché presidente di Trenitalia dall'agosto 2003. Come saggista ha pubblicato volumi e centinaia di articoli di carattere tecnico-scientifico e su temi di interesse civile.

LEGNANI ALBERTO (Bologna 1894 - 1958) - Architetto. Progettò, assieme all'ing. Armando Sabatini, il Palazzo del Governo di Livorno che fu innalzato, tra il 1937 e il 1942, nell'area già dei Bagni dei forzati e del vecchio Ospedale di Sant'Antonio.

LEMMI ADRIANO (Livorno 30 aprile 1822 - Firenze 23 maggio 1906, di Fortunato e Teresa Merlini) - Banchiere e innovatore dell'ordine massonico. In gioventù fu un patriota repubblicano, amico di Giuseppe Mazzini, che conobbe nel 1847 a Londra, dove si era recato per seguire i commerci che gestiva da Costantinopoli con il fratello Tito. Nel 1849 fu a Roma per la difesa della Repubblica Romana e, successivamente, tenne contatti con Luigi Kossuth (v.), eroe della rivoluzione ungherese, intravedendo i vincoli di solidarietà che univano la causa d'Italia con quella della stessa Ungheria. Rimase in contatto con il Mazzini e nel 1857 finanziò la spedizione di Carlo Pisacane, poi quella garibaldina dei 'Mille' tanto che fu soprannominato il "Banchiere del Risorgimento". Nel 1860, insieme al concittadino banchiere Pietro Augusto Adami (v.), costituì la ditta «Adami e Lemmi» alla quale Garibaldi, a capo del Governo provvisorio, nel 1860 accordò, per gratitudine, la concessione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno ed anche quella del monopolio dei tabacchi, poi revocate dal neocostituito governo sabaudo. Dopo l'Unità, la sua parabola politica fu comune a molti ex democratici divenuti filomonarchici. Per quanto avesse frequentato da sempre la Massoneria, vi aderì solo nel 1875, raggiungendo, dieci anni dopo (17 gennaio 1885), la massima carica di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei 33 per la Giurisdizione Italiana. A lui sono state intitolate cinque Logge del Grande Oriente d'Italia: oltre quella di Livorno, dove è iscritto il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, due a Roma, una a Milano e una a Torino. Un suo busto, opera dello scultore Vitaliano de Angelis, fu posto a Villa Fabbricotti nel parco che ospita una serie di busti di livornesi illustri, con la seguente dicitura: *«Al patriotta cittadino - G.M. Adriano Lemmi - la Massoneria Livornese - 1822 - 1906»*. Nel 1960 gli è stata intitolata la strada che da via Brigata Garibaldi conduce a via R. Bracco. Presso la Biblioteca Labronica è stato istituito il «Fondo Adriano Lemmi», patrimonio bibliografico sulla storia della massoneria di oltre trecento volumi. Nel 2006, in occasione della ricorrenza del centenario della sua scomparsa, è stato commemorato al Teatro Goldoni.

LEMMI AMLETO (San Luca (RC) 9 dicembre 1902 - Livorno 25 settembre 1980, di Carlo e Giuseppa Antonini) - Presidente onorario della Pubblica Assistenza. Operaio della Vetreria, durante il regime fascista si adoperò a ricostruire la cellula clandestina del Partito comunista: un'attività che lo vide più volte al fianco di Ilio Barontini. Fu organizzatore nella nostra città del «Soccorso Rosso», l'organizzazione assistenziale della Terza internazionale di Mosca, che aveva il compito di alleviare disagi materiali e spirituali dei detenuti nelle carceri fasciste e naziste. Nel secondo dopoguerra fu consigliere comunale e, dal 1947 al 1950, sostituì Armando Gigli (v.) alla testa della segreteria unitaria della Camera del Lavoro. Da sempre socio della Società Volontaria di Soccorso, per più di vent'anni è stato vicepresidente, oltreché presidente della Federazione nazionale delle Pubbliche Assistenze. Poi, nel 1974, giunse la nomina a presidente della Società livornese.

LEMMI LIDO (Livorno 1909 - 1993) - Militante politico. Fu tra i fondatori della sezione di S. Marco-Venezia del Pci e segretario nazionale della Cgil, settore lavoratori del vetro. Fu inoltre tra i promotori della Lega delle Cooperative.

LEMMI MARCO (Livorno 1834 - 1901) - Pittore. Allievo di Natale Betti e di Antonio Buccinelli, si dedicò al paesaggio ed al ritratto. Lavorò per commissione per regnanti e note personalità politiche.

LEMMI ROBERTO (Livorno 17 aprile 1941 - Parigi 12 marzo 2000, di Umberto e Dina Frangioni) - Edicolante. Dopo aver lasciato il lavoro in fabbrica alla Motofides, è stato tra gli edicolanti più noti della città avendo gestito dagli anni Settanta il chiosco di piazza Damiano Chiesa, che rimaneva aperto ininterrottamente dalle ore 6 alle 24. Era anche dirigente sindacale della categoria degli edicolanti. È scomparso a causa di un infarto durante il sonno a Parigi dove si trovava con la moglie Grazia per una breve vacanza, una delle pochissime che si era concesso nella vita.

LEMMI SERGIO (Livorno 6 giugno 1923 - 19 dicembre 1998, di Attilio ed Elena Botteghi) - Figura popolare, conosciutissimo tra i bambini che lo chiamavano l'«uomo del ciuchino». Dopo esser stato uno degli ultimi barrocciai livornesi e poi uomo di fatica in un magazzino di legnami, era colui che col suo carrettino ed un asinello, per una modesta cifra, faceva fare ai fanciulli, tutti i giorni dell'anno, o quasi, il giro intorno ai monumenti di piazza della Repubblica.

LENA GINO (Livorno 28 luglio 1917 - 21 marzo 1987, di Vasco e Emilia Mainardi) - Scrittore e commediografo. Con alle spalle la sola quinta elementare, operaio della Richard Ginori, cominciò da autodidatta, già in età giovanile, a scrivere commedie in vernacolo livornese. Nel 1957 partecipò a "Lascia o raddoppia", il celebre gioco televisivo condotto da Mike Bongiorno, vincendo il massimo premio di 5 milioni (5.125.000, per l'esattezza) rispondendo alle domande sulla "Letteratura Italiana dalle origini al giorno d'oggi", materia per la quale aveva sempre dimostrato una predisposizione speciale. Per tutti gli anni Sessanta, fece parte del gruppo di attori della Rai-Tv di Firenze nella trasmissione di successo "Il grillo canterino", dove, in coppia con Tina Andrey (v.), dette vita, in vernacolo livornese, alla "triglia chiaccherina" e ai famosi personaggi di «Arfredo e Esterina» che tanta simpatia attirarono in Toscana e fuori. Ha scritto e interpretato molte commedie vernacolari, tra le quali segnaliamo: *Bombe e nozze*, *La Sisal*, *La ribotta sulla luna*, *La mutua*, *Ir colera*, *La 'ura miracolosa*, *La pagella e la pillola* e *La ballata dei Quattro Mori*, che è da rite-

nersi il suo capolavoro. Collaborò anche con Beppe Orlandi (v.) e Gigi Benigni (v.) alla stesura di altri testi. Scrisse l'ultima commedia poco prima della sua morte: *Ir ritorno der matto* che è andata in scena postuma nel 2008, grazie all'iniziativa del fratello Sirio (v.). Ha scritto pure *Livorno dalle origini a' tempi nostri* (Arteditoria Periccioli, 1972), un libro comprendente ben 404 sonetti in vernacolo, e *Una saga tutta labronica* (ed. Belforte, 1993), storia della propria famiglia, vista come tipica del mondo popolare livornese, anche questo edito postumo. All'ingresso del Cimitero comunale "La Cigna" è stata apposta a cura degli amici la seguente lapide: *"A Gino Lena arguto interprete dell'anima livornese - 1917 - 1987"*.

LENA GIOVANNI (Pisa 28 novembre 1923 - Livorno 29 settembre 1958) - Ing. Responsabile dei servizi elettrici dell'U.S. Army District Southern. Fu vicepresidente del Circolo Velico «Antignano».

LENA SIRIO (Livorno 24 agosto 1920 - 20 novembre 2011, di Vasco e Emilia Mainardi)- Imprenditore.

Appena quattordicenne iniziò a lavorare nella bottega di un artigiano che lo introdusse nel settore dell'idraulica. Nel 1953 si mise in proprio e con la moglie Bruna Nerazzini (v.) dette vita alla Idrotermogas Lena, azienda a carattere familiare nel campo dell'impiantistica idraulica, con un negozio posto in via Marradi. Poi, a partire dagli anni Settanta, fondò la Lena s.r.l., azienda commerciale distributrice di prodotti termoidraulici, fino ad espandere l'attività con una catena di negozi presenti in tutta la provincia, isola d'Elba compresa. Nel 1983 aprì la prima sala espositiva per il privato in pieno centro, sempre in via Marradi ma nel lato opposto, targata Lena Artebagno. Due anni dopo, viene aperta la nuova sede operativa su 5mila mq. nel quartiere La Rosa, dove tuttora si trovano magazzino, showroom e uffici amministrativi, dando lavoro a circa 90 persone, oltre all'ingresso in società dei figli Giampaolo e Giancarlo e, successivamente, dei nipoti Francesca, Alessandro e Rachele. Nel 2003 ci fu il trasferimento della sala espositiva Lena Artebagno al Picchianti, punto vendita che sarà ampliato nel 2004 con un magazzino di materiali idrotermosanitari. Era considerato il *"re dei rubinetti"* - così come ha titolato *Il Tirreno* nel dare la notizia della sua scomparsa. Fu molto attivo anche a livello dirigenziale: nel 1976 venne nominato consigliere nel direttivo nazionale dalla sezione Angaisa (Associazione Nazionale Commercianti Articoli Idrosanitari, Climatizzazione, Pavimenti, Rivestimenti ed Arredobagno) Toscana, fu componente del Comitato Esecutivo dal 1981 al 1991 e, dal 2001, del Collegio dei Probiviri. Nell'aprile 2004, Blu&Rosso, il mensile ufficiale dell'associazione di categoria Angaisa, gli dedicò la copertina. Nel 2006, in occasione del ventennale della morte del fratello Gino (v.), per ricordarne la figura fece mettere in scena al teatro Goldoni la sua opera postuma *"Ir ritorno der matto"* e dette alle stampe il volume *Una saga tutta labronica*, storia della propria famiglia, vista come tipica del mondo popolare livornese.

LENARTOWICZ JUAN (Giovannino) - Bambino di appena 14 mesi, figlio del letterato polacco Teofilo Lenartowicz (Varsavia 1822 - Firenze 1823) e Sofia Szymanowska, scomparso il 25 luglio 1864 ad Antignano. Viene ricordato in una lapide, all'interno della cappellina del camposanto di Antignano, rimasta incomprensibile per centocinquanta anni perché scritta in antico polacco. Proprio il "mistero" di chi appartenesse il ricordo, è stato svelato da una meticolosa e lunga ricerca effettuata in vari Archivi di Stato e diocesani dallo scrittore e storico Gilberto Cianci nel 2014, quando ha dato alle stampe *"Antignano, il mistero svelato"* (Editrice Il Quadrifoglio, Livorno). Si trattava di un bambino morto di "convulsioni" mentre la famiglia stava facendo una breve vacanza per bagni di mare, proprio ad Antignano.

LENIN NIKOLAJ (Simbirsk, oggi Ul'janovks (Russia) 22 aprile 1870 - Mosca (Russia) 21 gennaio 1924, pseudonimo di Vladimir Il'ic Ul'ianov) - Politico e statista russo. Dittatore del comunismo sovietico. Il suo cognome è riportato nella seguente lapide commemorativa collocata nel 1949 sull'ex Teatro S. Marco: *«Tra queste mura il 21 gennaio 1921 - nacque il Partito Comunista Italiano - avanguardia della classe operaia - Alla testa della democrazia - nella ventennale battaglia contro il fascismo - popolò dei suoi migliori le carceri e i campi di guerra - Sorretto dalla ideologia di MARX di ENGELS di LENIN e STALIN - dall'esempio di GRAMSCI sotto la guida di TOGLIATTI - prosegue la lotta per rompere le catene di un duro serva... - La Pace e l'Indipendenza d'Italia nella realtà del socialismo - i Comunisti Livornesi nel 28° anniversario»*. Nel 2010 il nome di L. fu al centro di una mozione al consiglio comunale, promossa dal consigliere Bruno Tamburini (v.), del Pdl, per la sua cancellazione ma il sindaco Alessandro Cosimi così rispose: *«Quella targa l'abbiamo lasciata dove è perché fu approvata da un grande sindaco, Furio Diaz, che poi diventò socialista. Non è una testimonianza politica ma è una vestigia, il ricordo di un periodo della città. Credo non ci sia un vero comunista a Livorno che inneggi a Stalin e siamo pronti a qualsiasi dibattito politico in consiglio. Ma la storia non si cambia cancellando un nome»*.

LENSI ALVARO (Empoli (FI) 12 agosto 1931 - Livorno 22 gennaio 2016) - Atleta. Ottimo mezzofondista gareggiò nelle file della Virtus Lucca e Libertas Livorno. Nel 1954 si laureò campione italiano sugli 800. Indossò più volte la maglia della nazionale e fu medaglia di bronzo ai campionati europei militari. Ricoprì la carica di presidente della sezione livornese degli Atleti Azzurri d'Italia.

LENTI MARIO (Livorno 8 gennaio 1924 - 20 gennaio 2021) Commerciante e sportivo. Titolare di un banco del Mercato di Piazza XX Settembre, è stato un assiduo tifoso della squadra del Livorno che ha seguito fino agli ultimi anni della sua quasi centenaria vita. Nel 1998 fu tra i fondatori e presidente del Club Amaranto "Campanile", poi, dopo l'avvento di Nedo Di Batte nel 2017, presidente onorario, nonché organizzatore di centinaia di trasferte al seguito della squadra. Fu anche tra i fautori delle famose bandane che i diecimila tifosi amaranto indossarono al seguito del Livorno, che ritornava in serie A dopo una assenza di 55 anni, nel match d'esordio del torneo 2004/05 a San Siro contro il Milan campione d'Italia. Fu pure tra i promotori del "Punto Amaranto" allo stadio per la vendita di biglietti e abbonamenti.

LENZI ALFREDO (Livorno 9 febbraio 1934 - 18 dicembre 1984, di Bruno e Assuntina Tofani) - Dirigente. Laureatosi in economia e commercio, dopo alcune brevi esperienze, fu assunto dall'Azienda Municipalizzata Acqua e Gas. Nel 1970 divenne capo ripartizione al personale, per poi passare responsabile della segreteria e al Coreco, il Comitato regionale di controllo. Nel 1977 assunse la direzione della Municipalizzata ed ebbe incarichi anche a livello regionale nel Cispel, il Comitato servizi pubblici degli enti locali.

LENZI BRUNO (Livorno 19 agosto 1897 - 30 giugno 1991, di Antonio e Paolina Baronti) - Commerciante. Fu titolare del Bar Pacini in piazza Cavour, uno degli esercizi più conosciuti di Livorno.

LENZI BRUNO (Livorno 30 luglio 1936 - 28 luglio 2023) - Imprenditore e manager. Grande esperto di logistica e operazioni portuali, a partire dagli anni Ottanta è stato tra i volti più noti a dell'imprenditoria e della portualità livorne-

se. Fondatore della Ra.Ri. Livorno (Raccolta Rifiuti Industriali), già presidente della Spedimar e della Fedespedi, dal 1999 al 2007 è stato al comando della Porto 2000, arco nel quale contribuì ad una considerevole crescita del movimento dei traghetti e delle cruises ferries, e ancora, nel 2005, commissario governativo dell'Autorità Portuale. Sempre negli anni Ottanta, è stato un dirigente della Pallacanestro Livorno. Grande appassionato d'arte, possedeva, fra l'altro, 1200 quadri d'autore.

LENZI CARLO (Livorno 14 luglio 1900 - 26 aprile 1962, di Antonio e Paolina Baronti) - Cav. Uff. Dirigente. Nel secondo dopoguerra fu nominato direttore dell'Unione Commercianti, carica che tenne sino al giorno della sua scomparsa. Fu tra i fondatori dell'Accademia Pugilistica Livornese ed è stato arbitro nazionale di pugilato.

LENZI ELISA con. Tevenè (Livorno 24 ottobre 1919 - 11 febbraio 1986, di Nello e Velia Morandini) - Ispettrice scolastica. Cav. Dott. Eminente figura di donna e di educatrice. Per 47 anni è stata un sicuro punto di riferimento nella scuola. Iniziò come insegnante elementare di ruolo a 19 anni, poi proseguì la carriera come direttrice didattica e ispettrice scolastica fino a divenire, nel 1975, ispettrice tecnica periferica del ministero della Pubblica istruzione. Ha insegnato in diverse scuole cittadine e in varie zone della Toscana. Ha terminato la carriera presso il Provveditorato agli Studi, battendosi per i problemi pedagogici e per l'inserimento degli alunni portatori di handicap. Si è dedicata anche all'attività letteraria. L'ultimo suo libro, *Scritto sull'acqua*, era stato presentato il 30 gennaio 1986 a Pisa, pochi giorni prima della sua scomparsa. Socia fondatrice del Soroptmist Club di Livorno.

LENZI GABRIELLA con. Niccolai (Santa Luce (PI) 18 agosto 1948 - Livorno 21 ottobre 2011, di Leo e Bertina Bertini) - Si è distinta nel volontariato con l'associazione Auser.

LENZI GALENO (Livorno 13 gennaio 1928 - 24 aprile 2011, di Giuseppe e Anna Freducci) - Commerciante. Dopo aver lavorato da giovane alla base di Camp Darby si è poi dato alla ristorazione. Per decine di anni ha gestito l'omonima e nota rosticceria "Galeno", posta sul viale della Libertà n. 4, attività portata avanti fino ai primi del 2000.

LENZI GINO (Casale Marittimo (PI) 15 ottobre 1914 - Livorno 28 agosto 2009, di Alfredo e Lelia Galassi) - Ex operaio della Marina, fu nel gruppo degli operatori radar dell'Accademia Navale che negli anni della guerra si accorsero dell'arrivo degli aerei alleati in occasione di uno dei più massicci bombardamenti che devastarono Livorno. Non avendo contraerea, si attivò per lanciare l'allarme in città, salvando la vita ai tanti livornesi che ripararono nei rifugi.

LENZI GUSTAVO (Livorno 14 marzo 1921 - 27 dicembre 1972, di Alessandro e Armida Fancelli) - Giornalista. Dopo aver praticato lo sport come giocatore di rugby, è stato istruttore ai corsi per sommozzatore del Ci.Ca.Sub, nonché istruttore e arbitro di rugby. Giornalista pubblicista, alla fine degli anni '40 fu tra i fondatori, con Aldo Bardelli (v.), de *L'Informatore Sportivo*. Collaborò lungamente anche sulle colonne de *Il Telegrafo*, *La Nazione* e di *Livorno Cronaca* dove ricoprì la carica di capo-redattore. Professionalmente, svolse l'attività di impiegato a Camp Darby.

LENZI LIO (Livorno 13 novembre 1898 - Grosseto 26 settembre 1960) - Politico. Artigiano vetraio, fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia e membro attivo della Resistenza. Dal 1946 al 1951 è stato il primo sindaco di Grosseto della Repubblica Italiana.

LENZI LORIANO (Livorno 1 giugno 1938 - 15 ottobre 2006, di Piero e Cesira Morgantini) - Commerciante. Popolare proprietario del Bar 'Quattro Mori', uno dei locali più frequentati posto all'angolo tra via Grande e la piazza G. Micheli. Assieme alla moglie Ilvana, prese in mano le redini dell'esercizio, fondato dal padre nel 1926, subito dopo la liberazione della città, il 19 luglio del 1944.

LENZI LUCA (Livorno 17 novembre 1971 - 21 agosto 1998) - Guardia ambientale volontaria. Iscrittosi fin dalla fondazione al nucleo G.A.V. della Provincia di Livorno, è scomparso all'età di 27 anni a causa di una crisi cardiaca. In suo ricordo gli è stato intitolato il Comando G.A.V. della Provincia di Livorno, posto in via Garzelli 11, nel cui giardino è stato pure impiantato un piccolo roseto alla sua memoria. Sulla lapide al cimitero della Purificazione è stata invece apposta la placca "n. 01" dell'Associazione e i gradi di capo pattuglia.

LENZI MARIO (Lorenzana (PI) 29 settembre 1908 - 16 gennaio 1978, di Pergentino e Maria Rocchi) - Pugile. Iniziò la carriera agonistica nell'Accademia Pugilistica Livornese. Riuscì ad affermarsi ben presto tra i dilettanti, raggiungendo la notorietà in occasione dei campionati europei che si tennero a Budapest. A 22 anni passò al professionismo, diventando nel 1934 campione italiano dei medio-massimi. Nel 1936 pur uscendo sconfitto, tenne testa al "campionissimo" Primo Carnera. Successivamente combatté in Sud-America contro pugili di valore mondiale.

LENZI MARIO (Livorno 24 marzo 1927 - Cortona (AR) 5 gennaio 2011 di Primo e Cesara Lucchesi) - Giornalista e direttore editoriale. Partigiano del X Distaccamento della III Brigata d'Assalto "Garibaldi", partecipò giovanissimo alla Resistenza e, il 19 luglio 1944, fu tra i primi, a fianco delle truppe americane dei Red Bull, a guidare il corteo per la liberazione di Livorno: la sua foto (un ragazzino diciassettenne in calzoncini corti con un grosso fucile a tracolla ripreso in via della Bassata, a due passi dal Cantiere Orlando), fece il giro di tutti i giornali. Dopo il diploma al Classico, iniziò la carriera giornalistica alla *Gazzetta di Livorno* per poi passare a Roma come inviato di *Paese Sera*, di cui fu caporedattore e vicedirettore, con una parentesi palermitana come direttore de *L'Ora*. Con l'appoggio di Carlo Caracciolo, allora editore di *Repubblica* e de *L'Espresso*, nel 1978 realizzò una catena di giornali locali (18 tra regionali e provinciali), collegati tra loro in sinergia per la parte nazionale, attraverso la creazione di un'unica agenzia centrale, l'Agl, con il coordinamento della società editrice Finegil, che rivoluzionò l'informazione locale. Tra questi, *Il Tirreno* (rilevato dal fallimento de *Il Telegrafo*), del quale fu anche direttore, che rilanciò dopo che il vecchio editore Monti ne voleva la chiusura. Del quotidiano livornese lasciò poi il testimone ad altri e prima di proiettarsi verso una tranquilla pensione nel suo ritiro di Cortona, accettò per un breve periodo la richiesta de *l'Unità*, impegnata in una difficile operazione di riorganizzazione. L'improvvisa morte gli ha impedito di ricevere al Quirinale il "Premio Saint Vincent" alla carriera, cerimonia in programma il 21 gennaio 2011. Tra i suoi scritti ha lasciato un interessante *"Dizionario di giornalismo"* (Mursia ed, 1974) e *"O miei com-*

pagni", edito dal Comune di Livorno, in collaborazione con l'Istoreco, in occasione del 70° anniversario della Liberazione della città (1944-2014), dove non solo il giornalista ripercorre le proprie esperienze di combattente nella III Brigata Partigiana "Garibaldi" durante la guerra di liberazione, ma attraverso i suoi ricordi adolescenziali ricostruisce un affresco della Livorno antifascista negli anni Trenta del Novecento.

LENZI ROBERTO (Livorno 26 giugno 1952 - Fatehpur Sikri (India) 3 dicembre 2010, di Ilvo e Maria Iserani) - Vigile del fuoco. Pompiere in pensione dopo aver prestato servizio per 25 anni al Comando Provinciale, è deceduto in un incidente stradale in India mentre era in vacanza con la famiglia. Nel primo anniversario della sua scomparsa è stata scoperta all'ingresso del Cimitero comunale "La Cigna" una lapide in memoria con la seguente dicitura: *"In memoria del Vigile de Fuoco / Roberto Lenzi / 26/6/1952 - 3/12/2010 / e di tutti i caduti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Livorno - La famiglia e i colleghi"*.

LENZI VASCO (Livorno 1909 - 1988) - Sportivo. Centravanti, iniziò a giocare nelle giovanili del Livorno per poi indossare le maglie del Viareggio e del Montevarchi. Intraprese poi la carriera di allenatore guidando soprattutto club del sud (Nocerina, Castellamare di Stabia, Pomigliano, Acireale ecc.). Nel 1963 fu tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS).

LENZINI ARNALDO (Livorno 26 giugno 1928 - Orbetello (GR) 29 maggio 1992, di Galliano e Nola Dal Cantoni) - Medico. Dott. Prestò servizio per svariati anni al sesto padiglione dell'Ospedale di Livorno, per poi svolgere la libera professione. Aveva un ambulatorio in via del Testaio, ed era affiancato nel suo lavoro dalla moglie Franca Paola Micheletti (Livorno 1947 - Ansedonia (GR) 29 maggio 1992), ex infermiera dell'Ospedale. I due coniugi sono scomparsi a seguito di un incidente stradale, assieme alla coppia di amici Mariano Conti (v) e Liana Bellini.

LENZO AMERIGO (Livorno 30 aprile 1961 - Collesalvetti (LI) 9 marzo 2019) - Musicista. Dipendente della Deutsche Bank, aveva fatto del sassofono e del flauto traverso le sue grandi passioni dopo aver frequentato negli anni '80 l'Istituto musicale Mascagni di Livorno. Con gli amici Mirko e Francesca aveva fondato la band E.M.A (End-

less Music Activity) con il quale si esibiva con successo in vari locali della zona con musica live e piano bar. È deceduto al ritorno da una serata musicale a causa di un incidente stradale sull'Arnaccio, in località Ponte Biscottino.

LEONARDI GIORGIO (Livorno 9 marzo 1933 - 15 marzo 2014) - Atleta. Conosciuto come "Giorgione", è stato azzurro d'Italia di pesca subacquea, vincitore di gare e titoli nazionali e internazionali. Era socio del Cica Sub Garibaldi.

LEONARDI LEONARDO (Livorno 10 agosto 1911 - Firenze 22 gennaio 1951) - Consigliere comunale. Iscritto al PCI dal 1929, dopo la Liberazione fu nominato segretario della Sezione S. Marco e successivamente di quella di Borgo Cappuccini. Con le elezioni amministrative del 10 novembre 1946 fu eletto Consigliere comunale. Dal 1947 fece parte del Comitato Federale del PCI. Perì in un incidente stradale alle porte di Firenze, assieme ai compagni di viaggio, il sen. Ilio Barontini (v.) e Otello Frangioni (v.), mentre si recavano in auto nel capoluogo toscano per prendere parte alla commemorazione del trentennale della fondazione del Partito Comunista. In ricordo dei tre, in occasione del 60° anniversario della loro scomparsa, nel 2011 si è tenuta alla Circoscrizione 2 una mostra fotografica ed esposizione documenti.

LEONARDI ROBERTO (Livorno 7 novembre 1945 - 16 luglio 1998, di Leonardo e Anna Liperini) - Medico. Dr. Allievo nell'équipe cardiologica del prof. Luciano Pozzi, specialista in igiene, prestò servizio come medico di famiglia, poi presso il Pronto Soccorso e alla prima divisione di Medicina generale dell'Ospedale di Livorno. Fu anche tra i coordinatori nell'attività dei trapianti d'organo all'Usl di Livorno.

LEONARDINI DANILO (Livorno 25 gennaio 1920 - Livorno 11 maggio 1998, di Alessandro e Ezelina Fabbrini) - Docente. Prof. A metà degli anni Cinquanta, dopo aver vinto un concorso per fisici, passò alle dipendenze di Marileradar e insegnò all'Accademia Navale le tecniche del radar e delle telecomunicazioni. Fu presidente della sezione livornese della Società Astronomica Italiana, nonché presidente del Lions Club Livorno Host nell'annata 1987-1988.

LEONARDINI GIUSEPPE (Livorno 15 luglio 1916 - 10 agosto 2003, di Alessandro ed Ezelina Fabbrini) - Poeta e scrittore. "Beppe" per gli amici. Di professione barbiere (ereditò dal padre il negozio di via De Lar-

derel 31, che condusse dal 1926 al 1983, anno in cui andò in pensione), si è affermato come uno dei più autentici poeti e scrittori labronici, nonché esperto di storia nostrana tanto che possedeva nella sua fornita biblioteca testi molto rari sulle origini di Livorno. A lui si deve la *"Guida storica di Livorno"* (ed. 1998) e lo *"Stradario storico di Livorno antica e moderna"*, entrambi per i tipi della Editrice Nuova Fortezza, più volte ristampati. Numerosi i suoi sonetti: ricordiamo soltanto due raccolte *"Livorno ieri"* del 1983 e *"Livorno passato prossimo"* del 1993 che assumono la sostanza e la forza di una raccolta fotografica di personaggi, luoghi e costumi labronici. Per diletto fu anche un discreto attore.

LEONARDINI GUGLIELMO (Livorno 19 agosto 1919 - Guasticce (LI) 18 agosto 2002) - Giornalista. Sommergibilista da militare, scampò all'eccidio di Cefalonia dell'8 settembre 1943 ma fu deportato in un lager nazista. Ritornato in Patria dopo la guerra, nel 1960 fu assunto come operaio alla CMF di Guasticce ma dopo sei anni lasciò il posto per le non buone condizioni di salute, retaggio degli anni di prigionia. Fu proprio da allora che iniziò a frequentare le redazioni dei giornali, collaborando con "pezzi" di cronaca e di sport relativi alla zona di Guasticce, ove si era trasferito. Fu dapprima a *Paese Sera*, poi al *Nuovo Corriere*, al *Telegrafo* e al *Tirreno*.

LEONARDO da Porto Maurizio, al secolo Paolo Girolamo Casanova (Porto Maurizio (IM) 1676 - Roma 1751) - Santo. Patrono dei missionari. Presbitero dell'Ordine dei Frati Minori, ideatore e propagatore della pratica della Via Crucis, è stato proclamato santo da papa Pio IX nel 1867. Nel presbiterio del Duomo di Livorno si conserva un Crocifisso, di stile barocco, che fu donato dal frate in ricordo della missione popolare da lui predicata nella nostra città nel 1720.

LEONARDO da VINCI (Vinci (FI) 15 aprile 1452 - Castello di Cloux (Francia) 2 maggio 1519) - Artista e scienziato. Considerato tra i più grandi geni di tutti i tempi che fu non solo pittore, architetto, scultore, ma anche ingegnere versatile e fantasioso. Tra le sue più grandi opere: *Annunciazione* (1475-78) e *Adorazione dei Magi* (1481), Firenze, Galleria degli Uffizi; *La vergine delle rocce* (1483), Parigi, Louvre; *Ritratto di nobildonna con l'ermellino* (1490 ca.), Cracovia, Czartoryski Muz.; *Homo ad circulum* (1490-92), Venezia, Galleria dell'Accademia; *Autoritratto* (disegno a sanguigna), Torino, Palazzo Reale; *L'ultima cena* (1495-

97), Milano, refettorio del convento di S. Maria delle Grazie; *La Gioconda* (1505-14), Parigi, Louvre. Una sua statua è posta tra le 18 presenti all'interno del Palazzo De Larderel. Nel 1936 gli è stata intitolata la strada che da piazzale Zara conduce verso il Porto industriale.

LEONE GIOVANNI (Livorno 18 luglio 1939 - 7 dicembre 1994) - Magistrato. Dott. Per molti anni ha diretto la Procura della Repubblica della nostra città. Ha ricoperto anche il ruolo di consigliere di Cassazione.

LEONE SERGIO (Livorno 23 agosto 1930 - 1 luglio 2014) - Avvocato. Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Livorno nel 1956, è stato un grande civilista, un luminare del diritto del lavoro. Iniziò la professione nello studio di via Fiume per poi spostarsi in piazza Attias.

LEONI MARIA PIA con. Innocenti (Follonica (GR) 23 maggio 1936 - Livorno 24 ottobre 2018) - Docente e musicista. Prof. Laureatasi in Lettere a Pisa con il massimo dei voti, contemporaneamente, si diplomò, sempre con il massimo dei voti, in Pianoforte al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Trascorse quasi tutta la sua vita da insegnante di lettere al Liceo scientifico "F. Enriques", mentre, come musicista, si esibiva ogni domenica, durante la Santa messa, alla Chiesa del Sacro Cuore di via del Bosco, a suonare l'harmonium della famosa casa tedesca Theodor Mannborg. Si dedicò anche a varie attività socio-culturali, aderendo all'Associazione "A. Aurili", all'Università della Terza Età e al Circolo "G. Masini".

LEONZI ALBERTO (Orbetello (GR) 23 luglio 1942 - Livorno 21 marzo 1992) - Commerciante. Per lunghi anni ha gestito la Baracchina Nencini sul viale di Antignano, dopo che il suocero Luigi Nencini si era ritirato dall'attività. Quindi era divenuto titolare del Bar Montebello, posto nell'omonima via. È scomparso a seguito di un incidente stradale.

LEOPOLDO II d'Asburgo-Lorena (Firenze 03 ottobre 1797 - Roma 29 gennaio 1870, di Ferdinando III e Maria Luisa di Borbone) - Granduca di Toscana, succeduto nel 1824 al padre Ferdinando. Il suo governo si segnalò per una intensa politica di opere pubbliche, molte delle quali riguardanti la nostra città. Ampliò il porto con la costruzione della grandiosa diga curvilinea (o «molo novo»), fece costruire molte strade e grandiosi fabbricati limitrofi, dette impulso alla riapertura di una Scuola di Marina e alla riorganizzazione delle Scuole di S. Sebastiano e portò a compimento la Chiesa di S. Maria del Soccorso. A lui si deve anche la strada ferrata fra Pisa e Livorno e la linea Firenze-Livorno che, in suo onore, venne poi comunemente denominata "Leopolda". Nel 1859 fu costretto a lasciare il potere e la Toscana anche perché nel 1860 avverrà l'annessione al regno di Vittorio Emanuele II di Savoia. Gli furono dedicati due monumenti: il primo, opera di Paolo Emilio Demi (v.), si trova in piazza XX Settembre (in origine era collocato nell'odierna piazza della Repubblica, ma a seguito di alcuni tumulti, nel 1849 fu deturpato, rimosso e abbandonato per circa un secolo per poi essere ripristinato di nuovo in piazza XX Settembre: per il fatto che era biondastro, ha ricevuto dai livornesi il soprannome di "Canapone"); il secondo opera di Emilio Saltarelli (v.), risale al 1855 e fu collocato, in sostituzione di quello del Demi, in piazza della Repubblica (già piazza dei Granduchi), dirimpetto a quello del padre. Il nome del granduca L. fu dato al borgo, poi via Leopolda, oggi via Ricasoli. Piazza S. Leopoldo si disse fino al 1871 l'attuale piazza Cavour. Viene ricordato pure con la seguente lapide posta all'interno del Palazzo De Larderel: *«A LEOPOLDO II di Toscana / che visitò più volte questa dimora / con l'augusta consorte Maria Antonietta / Francesco De Larderel / Conte di Montecerboli / grato a tanto onore / onde fu incoraggiata l'industria boracica / pose questa memoria».*

LEPORI GIO BATTA (Livorno 21 dicembre 1911 - 6 ottobre 2002, di Arturo ed Ersilia Bani) - Pittore. Mostrò interesse alla pittura fin da piccolo ma, solo dietro la spinta di sua moglie, Wanda Pecori (dalla cui felice unione nacquero 10 figli), fece la coraggiosa scelta nel 1946 di vivere la libera professione di pittore. Ottenne consensi già dalle prime mostre ma una tappa fondamentale della sua carriera la raggiunse nel 1953 con la mostra personale a Roma presso l'Associazione della Stampa, a Palazzo Marignoli, che ottenne un gran successo di pubblico e critica (tra i visitatori anche il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi). Espose in numerose città italiane e all'estero. Dalla fine degli anni Settanta le mostre personali sonodivenute solo antologiche, perché il pubblico si rendesse conto dell'evoluzione che la sua arte ha avuto nel tempo e della ricchezza e varietà dei soggetti trattati. Sulla facciata della sua casa natale di Via S. Jacopo in Acquaviva 105 è stata apposta in data 27 luglio 2013 la seguente lapide: *"Qui nacque / il pittore / GIO BATTA LEPORI I / Livorno 21 dicembre 1911 - 6 ottobre 2002 - Pro Loco S. Jacopo - Circ. 3 del Comune di Livorno - 27.7.2013"*. Il 5 novembre 2022, nel ventennale della sua scomparsa, i familiari lo hanno ricordato al Teatro Goldoni con l'evento *"GIO BATTA LEPORI - I colori di una vita"*, con quadri in mostra e la proiezione del docufilm di Amasi Damiani *"Gio Batta Lepori poeta pittore"* e monologo di Michele Crestacci.

LESSI ETTORE (Livorno 22 maggio 1936 - 11 agosto 2011, di Gino e Pierina Chicca) - Poeta. Tornitore di professione, detto "Ghino", si è imposto nell'ambiente culturale livornese come un valido poeta.

LESSI GASTONE (Livorno 23 ottobre 1911 - 13 novembre 1988, di Pietro e Leonetta Foglì) - Commercialista. Dott. Laureatosi in economia e commercio, nel 1948 aprì uno studio commerciale in via del Tempio ed è stato tra i professionisti più esperti di diritto societario non solo a Livorno ma anche in Italia. Ha svolto incarichi per prestigiose aziende, come Fiat, Ansaldo e Istituto Mobiliare Italiano. Per il Tribunale di Livorno ebbe l'incarico di prendersi cura dei più importanti fallimenti o di risanare attività che sembravano ormai deteriorate. Fece parte di numerosi collegi sindacali di società cittadine di primissimo piano.

LESSI LUIGI (Livorno 22 giugno 1910 - 24 novembre 1987, di Ghino e Francesca Filippi) - Calciatore. Indossò la maglia amaranto nel campionato di serie A 1930/31, collezionando nel ruolo di ala 15 presenze. Dopo alcune esperienze in B e C con altre squadre, nel 1945/46 allenò la Reggina in serie C.

LESSI MAURO (Livorno 16 gennaio 1935 - 13 giugno 2017) - Calciatore. Storico giocatore del Livorno che ha collezionato con la maglia amaranto (in serie B e C) per ben 369 presenze (un record che è stato battuto nel 2023 da Andrea Luci) per averla indossata dal 1953 al 1969, salvo le brevi parentesi al Pontedera (1955/56 in serie D) e al Torino (1960/61 in serie A). Una carriera praticamente tutta amaranto, con le promozioni in B del '55 e del '64. In campo impersonava la "livornesità", affrontando ogni partita con il cuore, il carattere e l'orgoglio. Anche per questi doti, indossò, per diverse stagioni, la fascia di capitano. Intraprese poi la carriera di allenatore nelle file della Carrarese, Pontedera e dello stesso Livorno nella stagione 1974/75, per concluderla alla guida dell'Armando Picchi. Il 4 marzo 2017, prima dell'inizio della partita Livorno-Siena, scese di nuovo sul "suo" terreno di gioco per ricevere gli onori al merito della società amaranto che, per mano di Igor Protti (altra "colonna" del Livorno calcio), gli consegnò, oltre ad una targa ricordo, la maglia amaranto con alle spalle scritto il suo nome e stampato il numero 369 delle sue inarrivabili presenze. Durante il funerale, il feretro fu portato all'interno dello stadio comunale per l'ultimo saluto da parte degli sportivi. Nel giugno 2021 gli è stata intitolata la tribuna centrale dello stesso impianto con l'apposizione della seguen-

te targa (scoperta ufficialmente il 24 ottobre 2021): *"Tribuna Mauro Lessi - Livorno 16 gennaio 1935 - 13 giugno 217 - Il giocatore amaranto con il record di presenze nel Livorno Calcio"*. Il 21 dicembre 2023 al Museo della Città si è inaugurata la mostra *"Leonardo da Vinci. Bellezza e invenzione"* caratterizzata da 15 disegni autografi e decine di opere leonardesche. Mostra che andrà avanti fino al 1° aprile 2024.

LEVANTINI PIERONI GIUSEPPE (Livorno 1837 - Firenze 1911) - Docente e prosatore. Prof. Insegnò lettere al ginnasio livornese per un ventennio. Amico intimo del Carducci, specialmente negli anni della giovinezza, e anche di Paolo De Negri, Giuseppe Chiarini, Ottaviano Targioni-Tozzetti, nel 1865 debuttò come poeta pubblicando un volume in versi, cui ne seguirono altri. In prosa pubblicò un importante studio *"Della vita e degli scritti di Carlo Bini"* mentre nel 1900, in una edizione da lui curata, portò alla luce 64 delle *"Lettere all'Adele"* dello stesso Bini. Fu anche dotto conferenziere. Si trasferì poi a Firenze come insegnante alla R. Scuola normale femminile.

LEVI ABRAMO e famiglia - Nucleo familiare composto dai coniugi Abramo Levi e Rosa Adut e dai figli Selma, Mario Moisè e Elio Nissim. Ebrei originari di Smirne (Turchia) stabilitisi a Livorno nel 1928 a seguito alle deportazioni della guerra greca-turca. Sfollata a Guasticce durante i bombardamenti del maggio '43 che colpirono la città, tutti i componenti furono arrestati nel dicembre dello stesso anno e deportati prima al campo di Fossoli e poi il 16 maggio 1944 ad Auschwitz. Il padre morì il 31 dicembre 1944 mentre la madre e i tre figli vennero liberati e fecero ritorno in Italia. In loro ricordo sono state poste alla casa dove vivevano in via Strozzi 9, le seguenti "pietre d'inciampo": nel 2017: *"Qui abitava, NISSIM LEVI, nato 1928, arrestato 18 dicembre 1943, deportato 1944, Auschwitz, liberato"*; nel 2020: *"Qui abitava, ABRAMO LEVI, nato 1903, arrestato 18 dicembre 1943, deportato, Auschwitz, assassinato genn. 1945, Bergen-Belsen"*; *"Qui abitava, ROSA ADUT, nata 1900, arrestata 18 dicembre 1943, deportata, Auschwitz, Ravensbrück, liberata"*; *"Qui abitava, SELMA LEVI, nata 1924, arrestata 18 dicembre 1943, deportata, Auschwitz, Ravensbrück, liberata"*; *"Qui abitava, MARIO MOISE' LEVI, nato 1927, arrestato 18 dicembre 1943, deportato, Auschwitz, liberato"*.

LEVI LUIGI MOISÈ v. Ulvi Liegi.

LEVI PRIMO (Torino 31 luglio 1919 - 11 aprile 1987) - Scrittore. Ebreo, fu deportato nei campi di concentramento di Monowitz e di Auschwitz, esperienza che descrisse nell'opera *"Se questo è un uomo"* (1947) e nel romanzo *"La tregua"* (1963). Tornato in

Italia, si dedicò alla professione di chimico e alla letteratura. Morì suicida. Su una lapide posta all'ingresso del Palazzo Civico il 27 gennaio 2014, Giorno della Memoria, il Lions Club Livorno Porto Mediceo ha riportato i versi della sua celeberrima poesia *"Shemà"*, un breve testo in versi liberi che apre *"Se questo è un uomo"*, con l'aggiunta *"Livorno a ricordo della tragedia della Shoah e di tutti i deportati nei campi di concentramento"*. Nel 2013 gli è stata intitolata una strada del nuovo comparto Porta a Mare.

LEVI VIRGINIA (Pisa 7 aprile 1873 - Livorno 23 gennaio 1944, di Beniamino e Rosa Soria) - Musicista. Trasferitasi giovinetta a Livorno, qui compì i primi studi di pianoforte fino a conseguire il diploma. Nubile, ha esercitato la professione di insegnante privata di piano nella propria abitazione in via E. Rossi 21 e poi in via E. Mayer 8.

LEZZA GIUSEPPE (Nola (NA) 1945 - Livorno 2020) - Assessore e Amministratore. Laureato, trasferitosi a Livorno divenne direttore della Banca Nazionale del Lavoro di via Cairoli. Negli anni '90, per due mandati fu assessore comunale nella giunta del sindaco Gianfranco Lamberti, occupandosi di programmazione economica. Ha avuto esperienze anche nel consiglio d'amministrazione della Licosport e della Spil. Era padre di Laura Lezza, fotografa di Getty Images, e di Luca Lezza, filmmaker di "8emezzo".

LI CHIAVI QUAGLINO MARIA STELLA (Savona 21 settembre 1909 - Livorno 18 novembre 1963) - Docente. Fu insegnante di matematica all'Istituto Tecnico Industriale dal 1950 al 1954 e di matematica e fisica al Liceo Classico «Niccolini-Guerrazzi» dal 1954 sino alla sua scomparsa.

LI GOBBI ALDO (Reggio Emilia 1918 - Genova 1944) - Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria. Soldato radiotelegrafista di collegamento col comando alleato, il 31 marzo 1944, mentre si trovava a Genova col fratello Alberto, capitano di artiglieria, per partecipare ad un incontro politico clandestino, cadde, ferito, nelle mani della polizia fascista. Morì il giorno dopo, per le torture a cui era stato sottoposto per estorcergli informazioni. Gli è stata intitolata la strada che da via C. Puini conduce a via G. Civinini.

LICANDRO DOMENICO (Livorno 3 febbraio 1957 - 26 maggio 2022) - Ottico. Iniziò a lavorare come informatore farmaceutico alla Damor, poi prese il diploma di ottico e dette vita al negozio "Arte Ottica" in piazza E. Benamozegh.

LICCIARDI VINCENZO (Camigliani (CE) 10 gennaio 1929 - Livorno 27 luglio 2007) - Assistente capo di polizia. Nel 1977 ricevette un encomio ufficiale per aver catturato uno dei quattro autori che nel 1977 tentarono di sequestrare l'industriale livornese Titino Neri. Fu anche tra i fondatori del sindacato unitario di polizia dopo la riforma del 1981.

LICHERI GIOVANNI (Cagliari 8 maggio 1924 - Livorno 15 marzo 1964, di Bachisio e Rosa Ottolina) - Medico chirurgo. Trasferitosi giovinetto a Livorno, compì gli studi al Liceo «Francesco Saverio». Laureatosi in medicina a Pisa, iniziò la professione agli Spedali Riuniti di Livorno fino a divenire aiuto della 1ª Divisione di chirurgia generale.

LICURSI SERGIO (Campomarino (CB) 1959 - Livorno 2016) - Autore e regista teatrale. Dopo aver lavorato per numerosi teatri italiani ed esteri, si trasferì a Livorno e collaborò a lungo con il CEL (Comitato Estate Livornese) e il Teatro Goldoni. La sua profonda conoscenza di Mascagni lo portò a scrivere una importante biografia artistico-esistenziale sul compositore.

LIEBER famiglia - Famiglia svizzera insediatasi a Livorno a partire dalla metà del secolo XIX per attività commerciali nel campo tessile. Il capostipite fu ***GIACOMO LIEBER*** (Frauenfeld (Svizzera) 1825 - Livorno 1896). Si trasferì giovinetto a Livorno ove fondò il Banco Lieber, ditta di esportazioni di manifatture. Entrò attivamente nella vita pubblica e sociale della città come Membro della Camera di Commercio (carica che tenne per un trentennio), del Consiglio della Cassa di Risparmio e di quello di Reggenza della Banca d'Italia, della quale divenne presidente nel 1892 fino alla sua scomparsa. Il figlio, ***LEOPOLDO LIEBER*** (Livorno 1859 - 1922), portò avanti la ditta di tessuti "Lieber e Co." e, dal 1897 al 1920, ricoprì la carica di console onorario svizzero. Entrambi sono sepolti, assieme ad altri componenti della famiglia, al cimitero della Congregazione Olandese-Alemanna di via M. Mastacchi.

(34 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 (*zona Scopaia*) - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

IL VIAGGIO TRA LE ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA CITTADINE *(6ª puntata)*

"Che Dio te ne renda conto": così opera la Misericordia di Livorno

L'intervista al Direttore Generale Gabriele Vannucci

di Massimo Cappelli

Concludiamo con questa intervista il lungo viaggio tra le principali organizzazioni di Volontariato di Livorno. Parliamo ancora della Misericordia perché, dopo averne visto la lunghissima storia, attraverso quattro secoli di presenza nella vita della nostra città, così come a suo tempo fatto per la Società Volontaria Soccorso, l'ultimo appuntamento è con il suo Direttore Generale Gabriele Vannucci per avere un quadro della Misericordia di oggi.

- Per prima cosa è interessante approfondire l'attuale struttura organizzativa.

"L'attuale configurazione apicale della nostra Associazione – nata nel lontanissimo 1595 e nel 1995 insignita della Livornina d'Oro, la massima onorificenza della Città di Livorno -, vede la presenza di un Commissario Straordinario, oltre che del sottoscritto in qualità di Direttore Generale. L'assetto organico è a sua volta suddiviso in Aree e Settori che vanno dai servizi operativi di Primo soccorso con propri mezzi e personale dipendente e volontario, servizi sociali, trasferimenti di pazienti, interventi di Protezione civile, fino alla gestione del nostro Camposanto monumentale. Settori parimenti importanti sono quelli dell'Area Tecnica, amministrativa e logistica e della Formazione. Abbiamo, inoltre, l'Area Giovani, nella quale i Confratelli più giovani trovano occasione di incontro, di socializzazione, di confronto, di elaborazione di idee e progetti condivise poi con i cosiddetti veterani nello spirito di una unica grande squadra".

Gabriele Vannucci, Direttore Generale della Misericordia di Livorno.

- Penso che proprio il fortissimo senso di appartenenza a questo tipo di comunità sia l'elemento vincente, riconosciuto anche dalla cittadinanza, che rende la nostra città un po' speciale per le opere di volontariato.

"Proprio così, ed è per questo motivo che vorrei cogliere questa occasione per ringraziare vivamente i nostri circa 250 impareggiabili Confratelli e Consorelle che operano sul campo. Veterani e giovani dotati di una spiccata, nobile ed incondizionata sensibilità umana, il cui ammirevole contributo è fondamentale per il miglior compimento di una missione giornaliera e incessante. Una azione che li porta ad essere sempre presenti nei casi di pubblica calamità, come in quelli di emergenza ed ogni qualvolta occorra rispondere alle più variegate necessità di soccorso e assistenziali della Collettività. Ciò, senza naturalmente dimenticare i tanti e affezionati Soci Sostenitori ed il gran lavoro dei nostri dipendenti".

- Quali sono stati gli impieghi più significativi che, in tempi recenti, hanno visto coinvolta tutta l'organizzazione della Misericordia?

"Sicuramente l'assistenza esercitata nel periodo emergenziale Covid-19, un impegno continuo e significativo portato a compimento con successo. Più recentemente l'esperienza dell'accoglienza ai richiedenti protezione internazionale, proseguita attraverso l'assistenza agli sbarchi nel porto di Livorno. Un impegno invece costante, non collegato ad eventi specifici, ma che comunque impegna tutta l'organizzazione è quello svolto nel Sociale. È l'espressione della nostra missione caritatevole che trova riscontro nell'accoglienza ai minori non accompagnati, nell'emergenza freddo ed abitativa che consente agli emarginati, ai senza fissa dimora ed a famiglie o persone indigenti di avere un alloggio ove vivere dignitosamente. Aggiungo l'assistenza domiciliare, il noleggio di ausili per disabili, i trasporti sanitari, la consegna a domicilio di farmaci e della spesa; l'accompagnamento alle com-

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Componenti e volontari in una foto di gruppo della Misericordia di Livorno.

missioni a sostegno soprattutto degli anziani, la consegna di pacchi dono a Natale, la raccolta del Banco Alimentare, e qui mi fermo perché l'elenco dei servizi e delle iniziative è lungo".

- Abbiamo detto che un importante settore è quello della Formazione. Come si svolge?

"Come accennato la Misericordia di Livorno può vantare personale altamente qualificato ed una "Fratellanza Attiva" parimenti in possesso di una adeguata formazione. I principali corsi formativi svolti riguardano il primo soccorso, il soccorso avanzato, la disostruzione pediatrica, l'uso del defibrillatore, etc. Tutte quelle operazioni necessarie nelle varie situazioni che richiedono assunzione di responsabilità e puntuale conoscenza delle procedure, con aggiornamenti continui. Da alcuni anni abbiamo rafforzato il nostro impegno formando nuovi Volontari anche per l'attività di Protezione Civile, potenziando le professionalità e competenze, al servizio della Comunità".

- Ecco, ci dica qualcosa di più sul vostro comparto Protezione Civile.

"La Misericordia di Livorno, attraverso la sua Federazione regionale, è convenzionata con la Regione Toscana. Il comparto Area Emergenza - Protezione Civile fa parte del Coordinamento Operativo regionale del Volontariato costituito fra le principali Associazioni di Volontariato attive a livello regionale: peraltro - col passare degli anni - instaurando un proficuo rapporto di collaborazione con il Comune di Livorno - Ufficio di Protezione Civile".

- Il che presuppone una Formazione impegnativa ed una Flotta adeguata.

"Sì, certo. Una Formazione continua ed altamente qualificata cui si accompagna l'impegno appassionato di quanti a vario titolo offrono, sul campo, il proprio prezioso contributo negli interventi calamitosi occorsi sul territorio nazionale - e non solo - nei quali la Misericordia di Livorno si distingue per preparazione, organizzazione e prontezza operativa, sia nell'immediatezza dell'evento, sia a supporto della popolazione e sia nell'altrettanto impegnativo riassetto dei luoghi danneggiati, permettendo il raggiungimento di alti livelli di efficienza in termini di prevenzione (opera di sensibilizzazione verso l'opinione pubblica, monitoraggio, controllo e presenza sul territorio) e di intervento meramente operativo".

- Per quel che riguarda le dotazioni, invece?

"Negli ultimi anni, in particolare, sono stati operati ulteriori investimenti sia a livello locale che regionale, dotando la nostra Flotta di specifiche attrezzature, quali: torri faro, gruppi elettrogeni, idrovore, tende pneumatiche, furgoni logistici e altre indispensabili attrezzature in campo Protezione Civile".

- Una importante struttura cittadina che appartiene alla Misericordia è il Camposanto monumentale. Che cosa ci può dire in merito?

"Già, il nostro Camposanto - il cui primo nucleo risale al 1843 -, purtroppo da tempo motivo di lamentele, che non ho difficoltà a riconoscere come giustificate, da parte dei familiari dei defunti, perdurando una situazione complessiva infrastrutturale cui faticosamente, stiamo cercando, mi creda, con ogni sforzo possibile, di porre riparo. Un processo lento e ce ne dogliamo, atteso che il disappunto dei famigliari è più che comprensibile. I mezzi finanziari di cui disponiamo, purtroppo, risultano ancora oggi non sufficienti per la copertura delle ingenti spese di gestione e manutenzione del sito che misura, vale la pena ricordarlo, ben 4,8 ettari.

Stiamo lavorando su un piano generale triennale di interventi e predisponendo una progettazione che risulti compatibile con le attuali risorse economiche, rispetto alle quali auspichiamo il decisivo sostegno della competente Soprintendenza del ministero

M3
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

delle Belle Arti. Vedremo".

- Si spiega dunque così il commissariamento?

"Sostanzialmente sì. I nostri proventi sono costituiti oltre che dalle convenzioni annuali con i Comuni e con la Regione Toscana, dalle quote del tesseramento dei Soci sostenitori e da altri piccoli contributi per servizi di Pubblica Utilità. Tuttavia, non sono del tutto sufficienti a fronte, in particolare, di costi in termini di risorse umane e logistiche".

- Quali altri servizi al cittadino presta la Misericordia?

"Uno dei più significativi è quello che esplichiamo attraverso lo storico Gruppo donatori di sangue "Fratres". Altro servizio è quello svolto dal Centro Prevenzione Usura che assicura un servizio, non solo di ascolto, rivolto agli indigenti o a coloro che, attraversando anche momentaneamente un periodo di difficoltà economica, sono impossibilitati a soddisfare anche le primarie necessità. Un ulteriore servizio è costituito dalla recente apertura, presso gli uffici del Camposanto, di uno sportello di assistenza e consulenza amministrativa e fiscale, ivi compresa quella pensionistica, a cura di personale abilitato, iniziativa per il momento di natura sperimentale, frutto di una collaborazione con CAF Acli Service Livorno".

- Quali progetti, invece, avete per il futuro.

"Stiamo cercando di favorire i presupposti per il reinsediamento di un Magistrato. Anche se non è impresa semplice, contiamo di riuscire in questo intento. Nel contempo stiamo lavorando per far sì che la Misericordia di Livorno sia all'altezza delle nuove sfide che l'attendono. La severità degli interventi connessi con il sempre più incombente cambiamento climatico, cui si associa il susseguirsi di eventi imprevisti ed imprevedibili legati al dissesto idrogeologico, l'impatto che tutto questo avrà anche sulla salute pubblica, il dovere morale di essere comunque all'altezza di una missione secolare, il desiderio e l'intento di continuare a fornire alla Collettività labronica ed al suo Territorio un servizio sempre più efficiente, ci impongono una ulteriore, impegnativa e adeguata riorganizzazione, accompagnata da un adeguamento di infrastrutture, dotazioni, mezzi e attrezzature. Le idee, la passione e l'entusiasmo non ci mancano e, ancorché trattasi di obiettivi di severo impegno e di non indifferente peso economico, contiamo - uniti come sempre - di portarli a compimento".

- Quale è il vostro motto?

"«Che Iddio te ne renda merito». Che è poi il motto delle Misericordie d'Italia, identificandosi nel saluto tra i Fratelli delle origini e le persone soccorse. I Confratelli, inoltre, prima di partire per qualsiasi servizio ed al loro ritorno passavano dalla cappella per mettersi nelle mani del Signore e ringraziarlo per il dono loro dato di compiere opere di misericordia".

Ringraziamo Gabriele Vannucci per la sua disponibilità e tutta la Misericordia di Livorno per l'opera giornalmente e continuativamente prestata a favore della collettività cittadina. Una realtà della quale la città non può che esserne fiera e che va aiutata e tutelata in ogni maniera.

(6, fine)

UN PROGETTO FOTOGRAFICO CHE STA PRENDENDO SEMPRE PIÙ PIEDE

LUCA MISURI *e il Crumbling World*

di Annalisa Gemmi

Luca Misuri, livornese, ci conquista con il suo aspetto british. Fotografo, musicista, aspirante mercante d'arte e guida turistica freelance, che ogni giorno accompagna i turisti, principalmente americani, alla scoperta delle bellezze toscane. Misuri ci racconta che Firenze è una delle destinazioni più ambite da turisti e croceristi ed è proprio lì, in un piccolo locale fiorentino dal nome *View on Art*, che Luca accompagna il suo "pubblico" a fine giornata, per farli gustare, oltre che una magnifica vista mozzafiato verso il Duomo di Firenze, anche un'interessante esposizione artistica allestita da lui all'interno del locale.

Luca ci confida che purtroppo Livorno rimane il fanalino di coda rispetto alle altre città toscane sia dal punto di vista artistico che culturale ma che spera, con il tempo, di realizzare una specie di showroom dedicata all'arte e alla musica locale, dove guidare e indirizzare i possibili fruitori stranieri e non, che decidono di visitare un po' più approfonditamente la nostra città.

Il Grattacielo di piazza Matteotti sottoposto a Crumbling World.

Un edificio di piazza Cavour.

Chiediamo a Luca Misuri di parlarci del suo progetto fotografico *"Crumbling World"* che sta interessando e incuriosendo tutti noi. Luca ci racconta che l'idea è nata nel 2016 quando *"stava già crollando tutto, ma le persone attorno a me sembravano non accorgersi di niente. Per esprimere questo semplice concetto ho preso in mano la tecnologia più popolare (un iPhone) e l'ho messo in "difficoltà", anziché sfruttarne le potenzialità ho fatto in modo di mandare in tilt lo stesso smartphone. Così è nata l'idea del "Crumbling World". Queste immagini nascono tramite l'utilizzo dell'impostazione panoramica presente sugli iPhone, grazie alla quale creo la loro caratteristica distorsione senza alcuna manipolazione di programmi di editing fotografico"*.

Come supporto e cornice Luca ha deciso di sfruttare la forma dello stesso iPhone, intesa come una finestra tecnologica attraverso la quale percepiamo il mondo ogni giorno, ma descritto dal punto di vista di *Wendepunkte*, punti di vista in tedesco. *"In pratica non mi sono accontentato del risultato fotografico ma ho realizzato un supporto in plexiglass* (ringrazio Neon Turbati per la perizia del lavoro) *a forma di iPad, con misure un po' più grandi, che ho installato per la prima volta alla galleria Uovo alla Pop"*.

Il concetto è semplice: togliere la tecnologia lasciando solo l'arte all'interno di questa ➔

← "crisalide" di plexiglass.
Le fotografie che più ci hanno conquistano sono quelle relative a Livorno, il grattacielo di piazza Matteotti, il l'Istituto Nautico Cappellini, un edificio di piazza Cavour e il tanto discusso palazzo in cemento armato situato in Piazza Grande.

Il Palazzo dell'Istituto Nautico Cappellini.

Chi fosse interessato a tali opere può contattare l'artista tramite mail:
luca_misuri@icloud.com
Luca Misuri recentemente ha affittato uno spazio nella zona industriale di via delle Cateratte, un suggestivo luogo in stile inglese suddiviso su due piani che ci ha affascinati e conquistati subito. Studio 124, è questo il nome dello spazio, avrà come scopo quello di radunare un collettivo di artisti contemporanei che cercano interazione, collaborazione, trasformazione e crescita.
"Uno spazio vero - ci dice Luca - *tangibile non virtuale. Un magnete della creatività, che vuole distinguersi in questa epoca di arte generata digitalmente dall'intelligenza artificiale e spruzzata nel freddo universo virtuale della rete, in una città come Livorno che pullula di creatività fin dalla sua nascita come porto mediceo agli albori del '600. Il porto franco, aperto ad ogni religione e privo di un ghetto (altro elemento di unicità) ha attirato ogni tipo di popolazione e conseguentemente svariate culture all'interno delle sue mura. I risultati di questo incipit alternativo sono personalità forti e contaminate, come quella di Modigliani e Mascagni affermatesi ai piani alti dell'arte di primo '900"".*
"Con Studio 124 - prosegue Misuri - *sogno di dare visibilità a nuove personalità artistiche, farle interagire e contaminare, ridestando l'interesse per un fermento creativo che rappresenti anche il periodo storico in corso di svolgimento. È forse giunta l'ora di svincolarsi dalla rete e tornare a cercare nei luoghi veri, tangibili e non virtuali?"*.
Noi tutti ce lo auguriamo. ■

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE, 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Anche Livorno condivide e partecipa al sostenimento di bambini e donne-bambine del Kenia con varie iniziative

Un piccolo (grande) aiuto per Sawa Sawa Italia

di Stefania D'Echabur

Susanna Ureni, livornese, impiegata presso *Il Tirreno* decide un giorno di trasferisci in Kenya per amore e per lavoro, dopo un po' di tempo qualcosa le salta agli occhi facendole male. Non si può vedere bambini che gironzolano come cani randagi e così con l'aiuto di amici, molti di Livorno, decide di costruire una struttura per queste creature. Nel tempo "la casa" è diventata un aiuto anche per donne-bambine con situazioni terribili, non ancora donne, ma madri.

Quando torna a Livorno, chi conosce questo onorevole progetto si attiva per far viaggiare serate o incontri, con musica, cene, e chi può attiva la fantasia per un aiuto concreto.

Tanti i bambini diventati ragazzi, che hanno ottenuto risultati per una vita migliore, la lettera di Samuel (riportata in calce) è una testimonianza.

È semplice far parte di questa "squadra", basta con soli cinque euro annuali aderire attraverso le info riportate in fondo all'articolo, un grande dono perché attraverso i soci permette di accedere a fondi ufficiali.

Personalmente mi sono innamorata di queste faccine, e per Susanna Ureni nutro una stima enorme perché le problematiche da affrontare giornalmente sono tante e lei non fa mai un passo indietro.

Ci sono problemi di salute, dai più grandi come una protesi a più piccoli come un paio di occhiali e ogni problema fa un tam tam per essere risolto.

In senso orario: *Susanna Ureni con la sua bambina; Paola Muti, presidente in Italia di Sawa Sawa Trust e Alessio Santacroce.*

Ultimamente un ragazzo in ospedale ha perso la vita e se non si paga, il corpo non viene rilasciato alla famiglia. La catena si è attivata e con un mezzo ricoperto di palloncini bianchi e rossi, questa anima ha potuto essere onorata come essere umano.

Tra i sostenitori livornesi molto attivi anche Alessio Santacroce, musicista e scrittore, e Paola Nuti che si sono sono alternati alla presidenza dell'associazione, e svariate altre persone in città che si adoperano per un aiuto a Sawa Sawa.

In questi giorni è uscito il calendario, basta un messaggio alle suddette persone per averlo o anche a me che sto scrivendo, scrivere è anche questo, una possibilità per far conoscere realmente cosa accade intorno a noi, talvolta cose brutte, ma anche cose belle. Sawa Sawa è una di queste.

Per info:
Via M. Mastacchi 179, Livorno
349.2151841 / 0726249942
sawasawastadd@gmail.com
Facebook: Sawa Sawa Trrust
http://www.sawasawainternational.org/

La lettera di Samuel

Ciao,

Io sono Samuel, ho 16 anni e vivo al KCC.
KCC è una baraccopoli dove la maggior parte delle case è fatta di lamiere e sacchi. La mia casa è così.
Il nostro soffitto quando piove perde e siccome le nostre materasse sono sul pavimento di terra, si bagnano ed è molto freddo, soprattutto la notte. La nostra casa è circa 3x2 metri e quando piove ci proteggiamo mettendoci tanti vestiti e schiacciandoci nella parte asciutta della casa. Dal momento che siamo in tanti e non c'è spazio per studiare, io, in genere, mi sveglio la notte per fare la lezione e studiare. A volte, quando ritardiamo il pagamento dell'affitto, il proprietario della casa ci taglia la corrente e rimaniamo al buio. Questo rende ancora più difficile studiare a casa e a volte vengo punito a scuola per non aver fatto i compiti (essere puniti a scuola spesso significa essere picchiati). Quando ritardiamo molto a pagare l'affitto, il proprietario chiude la nostra casa. L'affitto mensile è di Ksh 1500 (al cambio di oggi meno di 10 euro).
Ci sono alcuni giorni che sono costretto ad elemosinare un passaggio per raggiungere la scuola quando i miei genitori non hanno soldi per pagarmi il trasporto (10 centesimi di euro al cambio di oggi). La scuola è lontana da →

dove vivo (circa 10 km). Alcuni giorni ottengo un passaggio tardi e per questo vengo punito a scuola a causa del mio ritardo.
Alcuni giorni quando il cibo scarseggia, mangiamo delle foglie commestibili che troviamo lungo il fiume. Alcune volte, durante la siccità (in caso di siccità significa che manca cibo) siamo costretti ad andare a letto senza cena, perché a scuola abbiamo già fatto il pranzo.
Questa è la situazione a casa mia.
L'unica speranza che ho è l'educazione. Quest'ultima è l'unica luce e soluzione.
Sono stato proprio contento di sapere che c'è qualcuno disposto a sostenermi. Questo è stato il giorno più bello della mia vita. Mi sento di non essere più solo e mi sento incoraggiato. Ora ho nuove forze per andare avanti. Non perderò più la speranza, perché avrò la possibilità di studiare e avrò la possibilità di cambiare la situazione a casa e migliorare lo standard di vita della mia famiglia.
Sono felice dell'opportunità d'oro che mi avete concesso. Apprezzo veramente molto il vostro buon cuore di aiutarmi a realizzare i miei sogni.
Che Dio Vi benedica.
Vi prometto di lavorare sodo, non vi deluderò. Metterò tutti i miei sforzi per assicurarmi di raggiungere i miei sogni e di rendervi felici.
Ancora grazie per il Vostro buon cuore per raggiungere i miei obiettivi nella vita.

8 Dicembre 2023

Samuel

Olio extra vergine di oliva
Aromolio
E. Fernandez Affricano – dal 1896

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

SPES BONA
Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
FIORILLO YACHT DIVISION
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro show room o contattaci per un preventivo gratuito. Puoi ottenere con l'abbattimento delle barriere architettoniche il 75% di sconto sulle tue nuove finestre. Offriamo inoltre pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre ALUK WnD

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

LAVAGGI COMPLETI a partire da 15 euro
ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livorno - Tel 0586.408383
Richiedi la nostra card dopo 10 lavaggi 1 in OMAGGIO!!
Aperti dal lunedì al venerdì ore 8.30/12:30 - 15/18 sabato solo al mattino

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(Scopaia)*
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

Aperto nel 1910 da Roberto Setti in via Garibaldi fu portato avanti di generazione in generazione

Il Panificio Gelsomino di Sergio e Tina Lugheri

di Valentina Ferrucci

Con una certa emozione, butto giù queste righe sulle origini di una parte della mia famiglia, livornese, ai miei nonni, alla loro vita, ai miei genitori e ciò che mi hanno trasmesso di generazione in generazione con il loro impegno, la conoscenza, i valori, l'esperienza di vita e ....un ritorno ai tempi che furono, a quando Livorno era una città elegante, visitata dalla Regina e nello specifico via Garibaldi una delle più belle strade della città.

Roberto Setti

Da tempo pensavo di scrivere un articolo sul panificio Il Gelsomino, gestito per generazioni dalla famiglia di mia mamma, perché per tanti anni è stato uno dei principali panifici della città che tanto ha sfamato anche in tempo di guerra, ma anche per dedicare un articolo alla storia della mia famiglia.

Le origini del panificio Il Gelsomino risalgono al 1910 quando Roberto Setti, nato a Busseto, nella città di Giuseppe Verdi, e trasferitosi a Livorno con la sua famiglia, decise di aprire questa attività. Roberto Setti aveva ben 6 figli, quattro femmine e due maschi, uno dei quali purtroppo morì in guerra. Passando gli anni, Roberto decise di cedere l'attività all'altro figlio maschio, Mario Setti, che iniziò a gestirlo assieme a sua moglie - Maria Scarpellini – ma soltanto per pochi anni purtroppo perché Mario venne portato via da una grave malattia a soli 37 anni.

La moglie proseguì per alcuni anni, con tanta fatica mentre cresceva sua figlia Tina (mia nonna). In tempo di guerra, Maria con sua figlia facevano avanti e indietro da Via Garibaldi, dove avevano l'attività, e Montenero dove erano sfollate per proteggersi dai bombardamenti. Passarono gli anni e Tina Setti si innamorò di un ragazzo, Sergio Lugheri, che in quel momento svolgeva l'attività ➔

La via Garibaldi all'inizio del 1900.

L'insegna del Panificio Setti.

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)
int. II

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

Da sin. *Rita Lugheri, Tina Setti, il bambino Christian Ferrucci e Sergio Lugheri.*

di rappresentante per una importante tipografia di Livorno. I due si sposarono il 1° maggio 1949 e così Sergio decise di impegnarsi per apprendere il mestiere del fornaio e mettersi a lavorare nel panificio. Imparò così bene che in poco tempo divenne uno dei panifici più riconosciuti e apprezzati in città. Sergio e Tina erano i miei nonni.

Negli anni '50, subito dopo la guerra, Tina e Sergio che nel frattempo avevano avuto una figlia chiamata Rita, decisero di ammodernare il negozio con molti sacrifici: da panificio con forno a legna, introdussero il gasolio o la nafta e più avanti ancora il gas; proseguirono l'attività fino al 1975/1976 quando, a causa di non buone condizioni di salute di Sergio, interruppero la gestione dell'attività cedendola ad altri che proseguirono ancora alcuni anni per poi interrompere.

Al panificio andavano tutti e tutti amavano i suoi prodotti: la pizza con l'acciuga, il pane e la buonissima schiacciata. Soprattutto il venerdì, quando a quel tempo si teneva il Mercatino del Venerdì in via Galileo Galilei, tantissime persone andavano a comprare il pane, per non parlare dei tantissimi studenti dell'ITI che compravano al panificio la schiacciata per la merenda della mattina a scuola. Alcuni clienti si recavano al panificio addirittura da Montenero per comprare il pane, che Sergio con la bicicletta distribuiva in tutta la città.

Al posto di quell'elegante e tradizionale, al suo posto oggi c'è una catena di fast food a base di pollo. Ma è bello ricordare la città e Via Garibaldi, che oggi purtroppo vive una situazione di degrado, come il tempo che fu, una vita di altri tempi, fatta di passione, tanti sacrifici, impegno continuo, tradizione e tanti valori; una vita in cui a Livorno c'erano persone che lavoravano duramente ogni giorno. E' alla mia famiglia, ed in particolare ai miei nonni che dedico questo semplice articolo, che sono stati per me esempio di vita, guida e mi hanno trasmesso i valori che tuttora porto con me.

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Una foto che mette ansia. Che ci fa presagire a qualche brutto incidente accaduto in mare aperto. Una petroliera che ha preso fuoco? La caduta di un aereo? Lo scontro tra imbarcazioni? Un'esplosione di qualche ordigno? Per fortuna, niente di tutto questo. Si tratta solo di un bizzarro disegno delle nuvole. O meglio, di un nuvolone concentrato, peraltro in un cielo chiaro e pulito. La foto è stata scattata qualche giorno fa alla Rotonda di Ardenza, con nel mezzo due petroliere alla fonda, in attesa di entrare in porto.
Sì, a riguardare la foto , vengono davvero i brividi!

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

Cara, Vecchia Livorno

Tra la palazzina del Circolo Unione e l'Albergo Palazzo, sorgeva il famoso atelier di Amina Cavallaro, noto in Italia e all'estero. Oggi è sede del Palazzo Mascagni.

Tradinazionale ritrovo presso un ristorante cittadino dei componenti della redazione di LIVORNO-nonstop per to scambio degli auguri di Buon Natale e Buon anno. In alto da sin.: Roberto Onorati, Giorgio Mandalis, Marcello Faralli, Marco Sisi, Giovanni Giorgetti, Marco Rossi, Paolo Damari, Carlo Damari, Edoardo Damari e Massimo Cappelli. Seduti: Annalisa Gemini, Valentina Ferrucci, Stefania D'Echabur, Bruno Damari, Giulia Palandri, Scilla Lenzi e Michela Gini (assente giustificato Luciano Canessa).

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Benvenuto Benvenuti - Da via del Littorale a via F.D. Falcucci (Quercianella).Così chiamata nel 1970 a ricordo dell'artista livornese (1881-1959) che onorò la citta con la sua personalissima pittura.. Il Benvenuti riuscì difatti a liberarsi dall'influsso fattoriano e, pur risentendo del Segantni (nel periodo impressionistico) sfociò in un meraviglioso divisionismo.

Via Numa Campi - Da via di Montenero a via del Pino. Così chiamata dal 1954 a ricordo dell'illustre clinico livornese (1858-1932) e deputato del Parlamento.

Via della Malva - Da via del Pino verso l'interno, in località Savolano. Fa riferimento alla *Malva silvestris*, genere di erbacea molto comune, utilizzata per la preparazioni di decotti o infusi.

Proverbi livornesi

- Malidetto l'urtimo pelo della 'oda der ciuo che portò Cristo dalla Palestina all'Egitto.
- *Gli occhi si toccan co' gomiti.*
- Chi piscia 'hiaro, va 'n tasca r medi'o.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Quale animale è posto ai piedi della statua del Villano, ora in piazza del Municipio?
- A ☐ Cane
- B ☐ Serpe
- C ☐ Leone

2 Chi ha scritto il famoso romanzo "Livorno città aperta"?
- A ☐ Gino Lena
- B ☐ Urano Sarti
- C ☐ Aldo Santini

3 In quale anno fu inaugurato il Cinema Teatro "La Gran Guardia?
- A ☐ 1961
- B ☐ 1954
- C ☐ 1949

4 Da quale anno i monaci vallombrosani reggono il Santuario di Montenero?
- A ☐ 1822
- B ☐ 1792
- C ☐ 1864

5 Per quale attività è ricordato Vittorio Corcos cui è dedicata una via cittadina?
- A ☐ Medico
- B ☐ Scrittore
- C ☐ Pittore

6 A quanti metri sul livello del mare si eleva la Valle Benedetta?
- A ☐ 340
- B ☐ 622
- C ☐ 495

7 In quale anno è stata inaugurata la Chiesa dei Sette Santi?
- A ☐ 1972
- B ☐ 1984
- C ☐ 1965

8 In quale disciplina sportiva si era distinta la compianta senatrice Edda Fagni?
- A ☐ Scherma
- B ☐ Tennis
- C ☐ Atletica

9 In quale quartiere è posta la Via della Fiera di Sant'Antonino?
- A ☐ Salviano
- B ☐ San Jacopo
- C ☐ Sorgenti

10 Chi disegnò il Duomo di Livorno?
- A ☐ G. F. Cantagallina
- B ☐ B. Buontalenti
- C ☐ A. Pieroni

11 Come era precedentemente denominata l'attuale piazza Aldo Moro?
- A ☐ Cappiello
- B ☐ Belle Arti
- C ☐ Marradi

12 In quale via si trova la Fonte di S. Stefano?
- A ☐ Via degli Acquaioli
- B ☐ Via Provinciale Pisana
- C ☐ Via delle Sorgenti

RISPOSTE: 1 (A), 2 (B), 3 (B), 4 (B), 5 (C), 6 (A), 7 (C), 8 (A), 9 (C), 10 (C), 11 (B), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia,***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

...e per concludere...

la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore,
torno a scrivere perché credo fortemente che si debba uscire dall'immobilismo dei social e tornare a frequentare le piazze e non solo gli spazi virtuali.
Meno stupidi eroismi da TikToker, rimettiamo i piedi a terra e recuperiamo il nostro tempo, elemento che ha subìto il furto più grande.
Il nostro tempo…
E con il tempo scippato, speso "per" e "nel" niente si è dato vita ad una deleteria trasformazione dei comportamenti ed atteggiamenti sociali; si filma chi è coinvolto in un incidente stradale senza andare a soccorrere il malcapitato, vale più un like di una mano tesa… ma questo lo sapevamo già… come sappiamo che possiamo arricchirci con reel diventando eroi dei 3 minuti senza pensare che in questa "zero" partecipazione alle questioni vere che satellitano intorno al nostro quotidiano si è dato vita a nuove solitudini rafforzando le vecchie.
Compatire (sentimento di vicinanza alle sofferenze altrui) e Condividere (spartire insieme con altri) sono solo verbi scritti, azioni davvero impegnative perché una sola emoticon non basta per definire la tua virtuale vicinanza, impegno forte quello di trovare la combinazione di faccine da inviare tramiteWhatsApp senza capire che nello stesso tempo puoi telefonare e palesarti: "Ciao come stai? Hai bisogno?".
….perché mentre tutto viaggia su fibre ottiche ci sono "condizioni" che trovano sollievo e soluzioni solo ed esclusivamente con un vero rapporto umano fatto di pelle e sguardi, di gesti e profumi.
…genitori anziani con un figlio disabile non hanno bisogno di una emoticon particolare, così come colui che decide di contattare le cliniche della Confederazione Elvetica perché non esiste una via di vita alternativa.

Questo nuovo "social-izzare" ha creato povertà non solo materiale ma anche morale, una spirale che sembra aver paralizzato il moto verso una persona bisognosa, una povertà profonda che ha generato distanza nelle relazioni, che ha prodotto povertà culturale ed economica che ha dato vita nuove incertezze, ingiustizie che voglio definire come "comode scorciatoie autorizzate dalla vuotitudine" .
Il nuovo vivere sembra essere un adesivo con poco collante, mediocre, come il pensare e l'agire, senza "grazie", "buongiorno" e "buonasera", senza "per favore" o "per cortesia" l'adesivo non resta appiccicato alla spina dorsale…
Non tiene più neppure la giustificazione che è colpa del Covid comodo capro espiatorio, dobbiamo tornare ad educare per recuperare il senso di appartenenza fatto di rispetto non solo delle norme scritte ma di tutto ciò che "avverti" e che non ha verbo.
Io non ho mai smesso di coltivare "anime".

Fabrizio

F.LLI COLÒ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mailbox
Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Caffè Palcoscenico
v. Mayer 59 - 3333405830
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Calzature Schiavone
v.le della Libertà 48B - 0586800264

Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234

Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 0586813700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162

Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Sara Wash (Lavanderia self service)
v. dei Pelaghi274 - 3459889229
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via San Matteo*** posta tra via Provinciale Pisana e via delle Sorgenti.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA